

SICUREZZA URBANA

DAL GOVERNO 30 AGENTI IN PIÙ A TORINO

Il ministro degli Interni in visita alla Tav e in Prefettura, annuncia l'invio di forze per fronteggiare l'emergenza. Forza Italia: «Serve un commissario straordinario»

IL TRICOLORE ILLUMINA IL FORTE

Santa Tecla «ricorda» le foibe



Il forte di Santa Tecla come il Colosseo. Nel giorno del Ricordo, dedicato alla memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, su iniziativa del Municipio Bassa Valbisagno si è illuminato con le luci del Tricolore. La mozione di Boz, Massa e censi (FdI), approvata dal parlamentino, ha previsto l'illuminazione di un monumento rappresentativo e l'intenzione è quella di organizzare un'iniziativa simile in tutti i Municipi genovesi, in vista del prossimo anno

■ Tav, Cpr, malamovida e sicurezza urbana. Sono tanti gli argomenti affrontati dal Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nella conferenza stampa che ha tenuto ieri presso la Prefettura di Torino, dopo aver visitato il cantiere della Tav a San Didero e aver partecipa-

to al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Raffaele Ruberto. Ha quindi garantito il sostegno del Governo per fronteggiare l'emergenza sicurezza.

Eliana Puccio a pagina 3

CONTRO SPACCIO E DEGRADO

Un'area giochi «inclusiva» nel quartiere Aurora di Torino



■ Dallo spaccio alla riqualificazione: parte un ambizioso progetto per riqualificare il giardino «Madre Teresa di Calcutta» nella Circoscrizione 7 di Torino. Dopo i tanti problemi, l'area verrà restituita agli abitanti del quartiere Aurora, dando vita a un nuovo spazio di aggregazione. Con i fondi del programma React Eu Pon Metro, sono infatti partiti i lavori per rivoluzionare il giardino con metodi innovativi, all'insegna di inclusione e resilienza climatica.

Servizio a pagina 3

Editoriale

Il partito dello Stato I senatori del regno, non eletti ma votati

di **Aldo A. Mola**

**LA COSTITUZIONE È "RIGIDA"?
ALLORA VA RIPENSATA.**

I costituzionalisti insegnano che lo Statuto Albertino del 1848 era flessibile mentre la Costituzione della Repubblica è rigida. Ma non è affatto immutabile. Quando lo ha voluto, il legislatore l'ha modificata, talvolta in modo opportunistico e maldestro. L'intero Titolo V (Regioni, province, comuni) è stato messo a soqquadro da una maggioranza risicata. Fatto il danno, diviene difficile riparare. Vittime illustri delle Camere sono stati gli articoli 56 e 57 della Carta, con il drastico "taglio" di deputati e senatori, senza significativo risparmio per lo Stato né miglioramento apprezzabile della qualità dei "rappresentanti della Nazione". (...)

segue a pagina 6

ECONOMIA

Aziende e lavoratori s'incontrano meglio in rete

Bottino a pagina 5

IL CARO AUTO IN INVERNO

Gli aumenti «gelano» la passione per la neve

Servizio a pagina 5

TEATRO

«I treni della felicità» la storia dimenticata

Bottino a pagina 9

LE ISTITUZIONI TORINESI PER LA FESTA DEL 14 FEBBRAIO

Promozione «2x1» nei musei per unire amore e cultura

Sono tantissime le istituzioni culturali torinesi che martedì prossimo, 14 febbraio, offriranno l'ingresso «2x1» per celebrare San Valentino. La promozione è valida per ogni tipo di coppia: coniugi, fidanzati, genitori e figli, amici o parenti, ecc. Si potranno così visitare in due pagando un solo biglietto, ad esempio, le collezioni permanenti del Museo Egizio (dalle 9 alle 18.30), oppure quelle del Mao - Museo di Arte Orientale, di Palazzo Madama, del Museo Accorsi Ometto o della Gam - Galleria d'Arte Moderna (tutti dalle 10 alle 18). La Gam propone anche la visita tematica «Love in love», domenica 12 febbraio alle 15 e martedì 14 febbraio alle 16: un percorso nelle sale del '900 che affronta il tema dell'amore, raccontandone le diverse sfaccettature

e le infinite declinazioni. Passionale, coniugale, materno, ma anche amore per gli animali e la natura, amore verso se stessi e per l'arte. È un viaggio tra le opere della Galleria per scoprire diversi linguaggi tra pittura, scultura e materiali che raccontano vari modi di vivere e rappresentare un sentimento universale. Il costo è di 6 euro per il percorso guidato, oltre al biglietto di ingresso. Info e prenotazioni: 011/52.11.788 - prenotazioniiftm@arteintorino.com. Aderiscono al «2x1» anche le Gallerie d'Italia, in piazza San Carlo 156, dove c'è la mostra «Déplacé-e-s» di JR, famoso per i progetti che uniscono fotografia, arte pubblica e impegno sociale, di cui ha scritto il Giornale del Piemonte e della Liguria il 9 febbraio.

L.P.

MONDOVI

Speciale Carnevale

Servizi da pagina 14 a pagina 16



EVENTI



Speciale San Valentino e sposi

Servizi da pagina 11 a pagina 13

SANITÀ

Una Sala multisensoriale alla Città della Salute di Torino

■ È stata inaugurata dai vertici della Regione Piemonte la prima Sala multisensoriale dell'Unità Spinale Unipolare della Città della Salute di Torino, dedicata alla riabilitazione delle persone con grave cerebrolesione acquisita. Uno spazio innovativo che offre stimoli preziosi a chi ha subito gravi celebrosioni. La stimolazione multisensoriale nasce infatti con l'obiettivo di sostenere persone con

disturbi dell'apprendimento, riducendo gli effetti della deprivazione sensoriale, molto comune nei presidi ospedalieri, comprese le degenze di neuroriabilitazione. Oggi, infatti, la capacità della scienza di salvare le vite deve andare di pari passo con il tentativo di dare qualità alla vita. Non basta occuparsi del mondo "interno" del malato, degli aspetti meramente biologici, ma occorre curare an-

che l'ambiente "esterno" dei malati, fondamentale per il loro recupero, che purtroppo in diversi casi non è mai una completa guarigione. Il trattamento all'interno della nuova struttura presuppone proprio la creazione di un ambiente "multisensoriale", all'interno del quale i cinque sensi sono stimolati, rievocando pensieri ed emozioni.

Polito a pagina 8

TORINO

Cresce il polo culturale di via Bellezia 19

Puccio a pagina 3

CUNEO

Alba, presa la banda dei furti nelle chiese

Servizio a pagina 7

011-8181

CAMERE ARDENTI PRIVATE

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 21.00
Sabato e domenica dalle ore 9.00 alle 18.00



GIUBILEO

La Cerimonia Funebre

Elia Puccio

■ Tav, Cpr, malamovida e sicurezza urbana. Sono tanti gli argomenti affrontati dal Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nella conferenza stampa che ha tenuto ieri presso la Prefettura di Torino, dopo aver visitato il cantiere della Tav Torino-Lione a San Didero, in Val di Susa, e aver partecipato al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Raffaele Ruberto.

Ha garantito il sostegno del Governo per fronteggiare l'emergenza sicurezza e ha promesso una trentina di elementi delle Forze dell'ordine in più destinati alla sicurezza del territorio. Ha precisato che si tratta del «saldo» tra chi lascerà il servizio e i nuovi ingressi, sottolineando che saranno agenti con maggiori potenzialità operative, avendo tra i 20 e i 25 anni.

Il Ministro ha ribadito che la riduzione del personale delle Forze dell'ordine a presidio dei cantieri Tav in Val di Susa «non è in prospettiva».

Piantedosi si è soffermato in particolare sulla devianza giovanile e sul degrado urbano di Torino, problematiche di cui «non stiamo trascurando niente» - ha detto rispondendo a una domanda legata al caso dello studente universitario di 23 anni Mauro Glorioso, gravemente ferito da una bici elettrica scagliata dall'alto dei Murazzi, durante la movida, da un gruppo di cinque adolescenti tra i 15 e i 18 anni, poi arrestati dai Carabinieri con l'accusa di tentato omicidio. «Voglio rassicurare i cittadini: lo Stato c'è» - ha dichiarato.

Preoccupa anche la mobilitazione della galassia anarchica sul caso Cospito: è «un elemento di grande attenzione» non soltanto però con riferimento agli episodi delle ultime settimane, perché «è un'attenzione continua e abbastanza risalente nel tempo» - ha precisato.

Il Ministro ha anche parlato dei Centri di Permanenza per i Rimpatri (Cpr): «Per questo Governo, i Cpr sono importanti per l'implementazione e il miglioramento delle politiche di rimpatrio degli stranieri irregolari», anche se «talvolta vengono messi in condizioni di non funzionare bene». «Noi staremo sempre dietro al mantenimento di condizioni adeguate» ma ha aggiunto che preferirebbe che il discorso «si concentrasse sul fatto che queste persone (i trattenuti, ndr) cercano di sfuggire alle conseguenze previste da leggi nazionali e europee», dato che certi atti «possono dare la possibilità di eludere il rimpatrio», e «spesso sono sostenute dall'esterno da chi è animato dalla contrapposizione ideologica ai Cpr». «Confidiamo - ha aggiunto Piantedosi - che non siano altri a mettere i Cpr in condizioni di non presentarsi in maniera adeguata alle esigenze di trattamento». «Per dire quanto sono importanti i Cpr - ha concluso - noi abbiamo tra le persone che vengono trattate un tasso, peraltro ancora insufficiente a mio modo di vedere, che va dal 50 al 55% di capacità di eseguire rimpatri, mentre i rimpatri tra

SICUREZZA URBANA

Piantedosi annuncia 30 agenti in più a Torino

Forza Italia: «Per fronteggiare l'emergenza servono un Commissario straordinario e un Tavolo ad hoc»



coloro che non passano attraverso i Cpr è del 2%».

«La presenza a Torino del Ministro dell'Interno è un segnale importante che evidenzia l'attenzione di questo Governo nei confronti della nostra città e delle sue criticità» - ha affermato Augusta Montaruli, sottosegretaria a Università e Ricerca. «Negli ultimi anni - aggiunge - abbiamo sempre richiamato l'attenzione sul tema della sicurezza nei quartieri periferici e in particolare lungo l'asse di Barriera e Aurora. Con serietà e senso istituzionale affronteremo le criticità».

«Serve un Piano ad hoc per la sicurezza a Torino» - commenta Marco Fontana, coordinatore cittadino di For-

za Italia - sulla falsariga di quanto avvenuto a Roma. La situazione del capoluogo piemontese desta grande preoccupazione: malamovida, baby gang e spaccio sono un problema molto più profondo e radicato in città di quanto si voglia far credere».

«Non è una questione di 'percezione' come racconta da anni il Centro-Sinistra - continua Fontana - ma è il risultato del fallimento del modello sociale proposto dalla sinistra prima e dai Cinque Stelle poi. Ed è per questo che Forza Italia rilancia con forza il tema dell'istituzione di un Commissario straordinario per la Sicurezza e di un Tavolo speciale per il rilancio di Torino, non soltanto sotto il profilo della sicurezza, ma anche e soprattutto dal punto di vista economico».

«Siamo la città più cassaintegrata d'Italia, paragonabile a una città del Sud Italia sotto il profilo socio-economico e ora - conclude l'esponente azzurro - serve un cambio di rotta, possibile soltanto con risorse economiche aggiuntive e una programmazione a livello ministeriale: il Comune di Torino ha dimostrato di non essere in grado di sapere gestire da solo l'emergenza sicurezza».

CIRCOSCRIZIONE 1

Si rinnova il Polo culturale di via Bellezia 19

Il Centro San Liborio - FabLab Pavone cresce e, oltre alla stampa 3D, arrivano nuovi corsi

■ Si rinnova l'offerta culturale e sociale nel centro di Torino, all'insegna della partecipazione e della condivisione. Dopo la recente inaugurazione del Pink Co-working in via Bertolotti 10, dedicato alle lavoratrici autonome, di cui Il Giornale del Piemonte e della Liguria ha scritto lo scorso 2 febbraio, la Circoscrizione 1 del Comune di Torino ha avviato un percorso di co-progettazione per i locali di via Bellezia 19, affacciati sul giardino Jan Palach, all'angolo con via San Domenico, che si è concluso con una deliberazione di assegnazione degli spazi a quattro importanti realtà associative (Sicurezza e Lavoro, Eco dalle Città, Arteficio e Soluzioni Artistiche) e prosegue e arricchisce l'esperienza del progetto «Centro San Liborio - FabLab Pavone Torino», avviato nel 2014 da Sicurezza e Lavoro, che ha creato il primo laboratorio con stampanti 3D, taglio laser e corsi di coding nel centro della città di Torino (www.fablabpavone.it).

«L'iniziativa - spiega la Circoscrizione - mette in evidenza la caratteristica multiculturale dell'area, che ben si presta sia a proposte di attività con valenza culturale e ricreativa sia ad altre maggiormente sociali e inclusive. La nuova concessione si pone da un lato in continuità con quanto già svol-



to in passato e dall'altro implementa la rete dei soggetti che potranno collaborare, rendendo veramente eterogenea l'offerta di via Bellezia 19».

«Esprimo la mia soddisfazione per l'esito positivo del tavolo di co-progettazione che ha messo in rete le associazioni. Questo metodo innovativo

scelto dalla Circoscrizione 1 per l'assegnazione di locali permette di coinvolgere un sempre maggior numero di associazioni e offrire a cittadine e cittadini un'offerta culturale e sociale all'altezza dei bisogni e delle domande dell'oggi - dichiara la coordinatrice Caterina Romeo - e nelle prossime settimane daremo notizia anche dell'esito dei tavoli sui locali di via Deigo e di via Verazzano».

«Abbiamo aderito volentieri al Tavolo di co-progettazione - afferma Loredana Polito di Sicurezza e Lavoro - con la consapevolezza che la partecipazione di nuovi soggetti potesse portare un valore aggiunto al progetto del Centro San Liborio e del FabLab Pavone che abbiamo ideato nel 2014. A quasi 10 anni di distanza, siamo diventati una realtà fortemente radicata nel territorio e ora siamo pronti a continuare le nostre attività per promuovere lavoro, diritti e artigianato digitale con rinnovato slancio». La presidente della Circoscrizione Cristina Savio, ringrazia per il grande lavoro svolto: «Collaborare in rete richiede, soprattutto all'avvio, grande determinazione, energia e capacità di cambiamento, ma il coraggio del confronto e dell'innovazione dà sempre frutti».

Marco Cortese

Circoscrizione 7

Dallo spaccio ai giochi inclusivi: cambia il giardino Madre Teresa

■ Dallo spaccio alla riqualificazione: parte un ambizioso progetto per rinnovare il giardino «Madre Teresa di Calcutta» nella Circoscrizione 7 di Torino. Dopo i tanti problemi, l'area verrà restituita agli abitanti di Aurora, dando vita a un nuovo spazio aggregativo.

Grazie ai fondi del React Eu Pon Metro, sono partiti i lavori per realizzare una nuova area giochi destinata ai più piccoli e ampliare quella esistente, grazie al



parziale utilizzo dell'attuale pista di pattinaggio. Saranno collocate attrezzature ludiche inclusive, diversificate per fasce di età. L'elemento centrale sarà uno spazio con giochi d'acqua, che renderanno più piacevole l'attività ludica d'estate.

Verranno ampliate le strutture per fitness e sport, con un campo da basket, uno spazio per pattinaggio libero e uno skatepark.

Soddisfatta l'assessora all'Ambiente del Comune di Torino, Chiara Foglietta: «Abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra con il collega Tresso, il presidente Deri e la coordinatrice Iní».

L.P.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI TORINO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

ECONOMIA

Monica Bottino

■ InfoJobs, la piattaforma leader in Italia per la ricerca di lavoro online, ha realizzato la nuova edizione dell'Osservatorio Mercato del Lavoro analizzando i dati della piattaforma e con riferimento al 2022 appena concluso.

Cresce infatti il numero delle aziende che utilizzano la rete per ricerche mirate su particolari figure professionali. «Il 2022 è stato un anno complesso e articolato, segnato da scenari economici, sociali e geo-politici che, come ovvio, hanno plasmato l'andamento del mercato del lavoro - osserva Filippo Saini, head of job di InfoJobs - Il secondo semestre, dopo i primi sei mesi di sostanziale continuità con un 2021 in ripresa, è stato caratterizzato da una contrazione delle nuove opportunità gestite tramite i classici annunci di lavoro, a favore di attività di ricerca più mirate. Assistiamo infatti a un importante aumento di oltre il 40% delle aziende che preferiscono attivare strumenti di ricerca che consentano di selezionare il candidato ideale nel nostro database di oltre 6,5 milioni di profili». Prosegue dunque l'interesse delle aziende «verso gli strumenti di ricerca proattiva di talenti in piattaforma, grazie alla quale è possibile trovare il candidato giusto, selezionando i curricula in base ai propri desiderata». In generale sono state quasi 410.000 le offerte di lavoro pubblicate lungo tutta la Penisola, con un rallentamento (-10,3%) rispetto al 2021, anno particolarmente dinamico dopo lo stop del periodo pandemico.

Andando nel dettaglio, per quanto riguarda la Liguria, nel 2022 sono state oltre 8mila le offerte di lavoro pubblicate dalle aziende su InfoJobs, con una percentuale più elevata per Genova (con il 66% del totale) e molto inferiore per le altre tre province: Savona 14%; La Spezia 13% e Imperia 7%. Va sottolineata la crescita degli

LE FIGURE CHE MANCANO IN LIGURIA E IN PIEMONTE

Sempre di più le aziende che cercano lavoratori on line

I dati dell'osservatorio InfoJob, piattaforma leader per l'incontro tra offerta e ricerca di impiego, segnalano una crescita di interesse del 40%



Operai specializzati, ma anche addetti alla Gdo e personale amministrativo

In aumento la ricerca di figure nel campo del turismo e dei servizi

annunci da parte delle aziende nel 2022 rispetto al 2021 e la provincia con il trend positivo più marcato è stata Imperia con il più 3,4%. L'Osservatorio indica anche le categorie professionali con più annunci: al primo posto c'è la richiesta di operai, produzione, qualità 14,4%; seguono addetti alle vendite 13,4%; commercio al

dettaglio, Gdo (grande distribuzione), retail (vendita al dettaglio) 10%; amministrazione, contabilità, segreteria 8,5%; turismo, ristorazione 8%. In particolare, confermando i dati macroeconomici regionali, in Liguria nel 2022 rispetto all'anno precedente sono cresciuti gli annunci di ricerca per operatori del turismo e della ristorazione (+30,4%), commercio al dettaglio, Gdo, retail +10,3%; amministrazione, contabilità, segreteria +7%.

Ma è il Piemonte a scalare la classifica nazionale InfoJobs, ponendosi al quarto posto, con oltre 38.000 annunci di lavoro da parte delle aziende nel 2022, dopo Lombardia al primo (32%), Emilia-Romagna (17%) al secondo e Veneto (13%) al terzo. A spiccare Torino che

ha guadagnato il primato di unica provincia in crescita a livello nazionale (+1,2%). Il 2022 è stato un anno sfidante, in cui la progressiva complessità del quadro geo-politico e la crescita dell'inflazione hanno pesato soprattutto sul secondo semestre. Per quanto riguarda la geografia delle offerte di lavoro in Piemonte, Torino è in prima posizione in regione con oltre la metà delle offerte (55,4%), seguono con grande distacco Cuneo (14,3%) e Novara (10%). Fuori dalla top 3, troviamo Alessandria (9%), Asti (4%), al sesto posto pari merito per Biella e Vercelli (3%) e in chiusura classifica Verbano-Cusio-Ossola (2%). Il dinamismo di queste province registra anche dati di crescita anno su anno, oltre Torino, crescono infatti, anche le province di

Biella, con il +7,2% e Asti con il +1,1%, raccontando un positivo fermento locale a favore di chi cerca lavoro in queste zone. Imprenditorialità, made in Italy ed eccellenze del territorio hanno trainato una regione che, in quanto a opportunità di lavoro, spazia dal settore automotive alla chimica all'agroalimentare fino al turismo, per citarne alcuni tra i principali.

Nel 2022 la categoria professionale maggiormente richiesta in Piemonte è stata operai, produzione, qualità (25,4%), seguita da acquisti, logistica, magazzino (11,3%), amministrazione, contabilità, segreteria (8%).

Analizzando le evidenze emerse, seppur fuori top 3, vediamo in crescita anno su anno le categorie: amministrazione, contabilità, segreteria con un incremento del +5,6%, ingegneria con +9,6% e turismo e ristorazione +6,4%.

Nel 2022, infatti, sono oltre 8.000 le aziende in Piemonte che hanno utilizzato il database di InfoJobs per cercare nuovi talenti da integrare nel proprio organico, un dato in crescita del +40,4% rispetto al 2021. E sono oltre 600 le aziende che hanno effettuato quasi 180.000 ricerche in database per assicurarsi una delle figure professionali presenti in piattaforma.

Analizzando le offerte di lavoro presenti in piattaforma ecco la top 5 delle figure professionali più cercate in regione: magazzino; addetto vendite; addetto all'imballaggio; agente di commercio; operaio di produzio-

ne.

Curiosando, inoltre, tra le posizioni della top 10, la classifica del Piemonte restituisce un quadro abbastanza variegato che spazia dall'addetto pulizia camere, all'addetto alla fatturazione, valorizzando un'ampiezza di mansioni che rispecchiano un territorio fortemente marcato da opportunità per diversi profili.

Come sottolinea Filippo Saini «la rilevanza degli strumenti digitali per il mercato del lavoro è confermata dall'evoluzione delle aziende nella consultazione del database. Quando le aziende sono orientate alla ricerca mirata del miglior talento, accanto al classico annuncio di lavoro scelgono sempre più spesso strumenti che riescano a garantire una maggiore velocità ed efficacia dei processi di selezione. Nel nostro ruolo di facilitatori dell'incontro tra aziende e candidati, suggeriamo da sempre ai nostri utenti di avere un curriculum aggiornato e completo, che è il miglior biglietto da visita che apre le porte anche a inaspettati nuovi traguardi professionali».

InfoJob è la piattaforma numero uno in Italia per la ricerca di lavoro online, con oltre 6,5 milioni di utenti registrati, 5.000 aziende attive e 1.000 nuove offerte ogni giorno in 20 categorie diverse. Dal 2004, InfoJobs si propone di guidare l'evoluzione del tradizionale mercato del lavoro, abilitando in modo rapido e dinamico l'incontro tra aziende e candidati, utilizzando al meglio le potenzialità del digitale per offrire consulenza e soluzioni tailor-made centrate sull'utente. InfoJobs, insieme a Subito, marketplace leader in Italia nella compravendita online, e automobile.it, sito verticale dedicato agli annunci di auto, è parte di Adevinia, leader nel mercato classified che opera con successo nei marketplace digitali in 12 Paesi e raggiunge ogni mese 1,3 miliardi di persone.

ACQUISTI E RISTRUTTURAZIONI PIÙ FACILI

Il credito agli artigiani lo garantisce Regione Liguria con 8 milioni di fondi

■ «Con Garanzia Artigianato Liguria abbiamo già accolto le domande di 470 imprese, ammettendo ad agevolazione richieste per più di 8 milioni di euro, 4,4 milioni dei quali già erogati». A dirlo è l'assessore regionale ligure allo Sviluppo economico Andrea Benveduti, commentando i dati forniti da Artigiancassa Spa, soggetto gestore dello strumento finanziario regionale per l'accesso al credito delle attività artigiane. Una misura, rientrando nel Por Fesr 2014-2020, che, con 11,8 milioni di euro di dotazione, consente di accedere a contributi a fondo perduto

al 50% per le attività riconosciute dal marchio "Artigiani in Liguria" o ubicate nelle aree interne (60% a fondo perduto se neo costituite o under 35); migliorare l'accessibilità al prestito, ottenendo la controgaranzia di Regione ai Confidi e abbattere il tasso di interesse.

«Da tempo l'accesso al credito bancario per le piccole imprese, salvo i periodi in cui lo Stato si è fatto totalmente garante, è sempre più difficile. E l'innalzamento dei tassi d'interesse e mutui ha rappresentato un ulteriore danno che ha complicato maggiormente la situazione», sottoli-

nea l'assessore Benveduti. Le imprese artigiane possono far richiesta di agevolazione per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento o l'ammodernamento di laboratori; l'acquisizione di rami d'azienda; l'acquisto di attrezzature e macchinari nuovi e usati; l'acquisto di software, brevetti e servizi reali; spese per l'estero; acquisto di scorte o sostegno al circolante. «Ma il nostro supporto non finisce qui - conclude l'assessore Benveduti - Se il successo di questa misura dovesse protrarsi nel tempo, saremmo ben lieti di rifinanziarla ulteriormente».

ALLARME SUI COSTI

Pneumatici, carrozzerie e prodotti: rincara anche la passione per la neve

■ Torna la neve. Buone notizie per gli appassionati e per tutto il comparto turistico della montagna. Ma anche notizie meno buone per chi ha equipaggiato la propria automobile con accessori da neve. Complice il caro-energia e i rincari delle materie prime, molti prodotti indispensabili agli automobilisti che abitano in zone di montagna o che vogliono trascorrere qualche giorno sulla neve, hanno subito sensibili aumenti dei prezzi, al pari delle riparazioni per sinistri o danni legati al manto stradale innevato o ghiacciato. La denuncia arriva da Federcarrozzeri - associazione nazionale che rappresenta le autocarrozzerie italiane - che diffonde tutti i numeri sul fenomeno.

Per l'acquisto e il montaggio di un set di gomme invernali, la spesa varia tra i 250 euro e i 700 euro, a seconda della tipologia e della qualità degli pneumatici scelti - spiega Federcar-

rozzeri - Per le catene la spesa oscilla tra i 30 e i 70 euro, ma può raggiungere i 200 euro per le catene da neve "a ragno". Chi opta per le calze da neve, deve affrontare una spesa che vai dai 35 euro a coppia per la versione basic fino ai 160 euro di quelle premium. Il liquido antigelo, indispensabile per proteggere il motore delle auto in caso di basse temperature, ha un costo medio compreso tra i 9 e i 20 euro, mentre il prezzo del detergente antighiaccio per parabrezza oscilla tra i 7 e i 15 euro; un telo per proteggere il parabrezza dalla neve costa in media 14 euro. A pesare sugli automobilisti sono anche gli aumenti dei costi legati alle riparazioni auto in caso di danni e incidenti. Lo studio di Federcarrozzeri rileva infatti come oggi, per intervenire su una vettura che ha subito danni causati da manto stradale innevato o ghiacciato, la spesa risulti in aumento tra il +15% e il +18% rispetto all'ultimo biennio.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Mentre occorre la diversificazione di formazione e competenze delle due Camere, il Parlamento ha conferito l'elezione del Senato ai diciottenni (qualcuno proponeva i sedicenni) nella fatua illusione di ampliare la partecipazione al voto. E allora? L'astensione aumenta sia nelle "amministrative", sia nelle "politiche". Le "verità" sono "scomode", ma vanno dette. La Carta vigente fu pensata e approvata con l'occhio rivolto a un passato che nel gennaio 1948 era già remoto. Quando già esisteva l'ONU e, a fronte della "guerra fredda", l'Italia stava per aderire alla Nato (1949), la Costituzione non affrontò il "problema dei problemi" di uno Stato sia pure a sovranità limitata, cioè la politica estera, fuggacemente accennata nell'articolo 11 ("L'Italia ripudia la guerra..."), destinato a rimanere una petizione di principio. Perciò, al netto di elogi d'occasione, bisogna prendere che venne scritta mentre incombeva l'imposizione del punitivo "Trattato di pace", quando non esisteva neppure l'ombra dell'Unione Europea, del G7, del G20 e dei rapporti globali odierni economici e, purtroppo, militari. In quel "mondo" Africa e Asia erano ancora "colonie". La Carta va "ripensata" nel suo insieme. Il "corpo" dello Stato d'Italia è cresciuto. Per dargli una veste istituzionale non bastano "rattoppi" occasionali. Come da decenni si ripete, occorre una stagione costituente. Analogo interrogativo si pose sul finire dell'Ottocento a proposito del Senato del regno.

UNA CAMERA "RINGIOVANITA". UN SENATO IMMOBILE.

Il 29 giugno 1881 il Parlamento approvò la legge elettorale proposta dalla "Sinistra storica" guidata da Agostino Depretis. Il diritto di voto fu conferito ai maschi che sapessero leggere e pagassero 19,80 lire di imposte dirette, una somma modesta. Gli elettori crebbero da seicentomila 600.000 a poco più di due milioni, il 20 per cento dei maschi ventunenni. Nel maggio 1882 fu introdotto lo scrutinio di lista in collegi circoscrizionali, per garantire l'elezione di candidati di minoranza: un sistema arzigogolato. Nel 1892 si tornò al collegio uninominale, ancor oggi rimpianto, nel quale l'elettore può essere ingannato una volta sola e diffida di candidati paracadutati "dall'alto". Secondo Giuseppe Galasso, storico sommo, nel 1882 vennero eletti deputati competenti e assidui ai lavori. Risultò quindi urgente "ammodernare" anche il Senato, che era di nomina regia e vitalizio. Ma come? A intuire che la sua immobilità poteva essere pericolosa per il futuro delle istituzioni fu Ruggiero Bonghi (Napoli, 1826-Torre de Greco, 1895), deputato dal 1860, già ministro della Pubblica Istruzione. Nel 1884 denunciò nella "Nuova Antologia" il decadimento del "regime parlamentare": "L'uno o l'altro partito diventa governo. Ebbene, quantunque il partito che occupa il governo abbia una maggioranza in suo sostegno, non è punto certo che la rappresenti, anzi è assai probabile, e in più casi è più che probabile, che non la rappresenti. Se è così, che cosa resta di rappresentativo al regime parlamentare? Gli eletti non rappresentano i collegi; i partiti dividono la Camera, nessun d'essi la rappresenta, non che tutta, neanche in maggioranza. Non v'ha dubbio, il regime parlamentare si è sviluppato dal rappresentativo; ma è un figliuolo che ha soffocato il padre. Quando io penso al regime stesso,



Luigi Girolamo Pelloux (La Roche en Savoie, 1839-Bordighera, 1924). Figlio di un medico eletto al Parlamento subalpino (1857-1860), allievo dell'Accademia militare di Torino, alla cessione della Savoia alla Francia (1869) optò per la cittadinanza italiana, come già aveva fatto suo fratello Leone nel 1860. Comandò l'artiglieria che il 20 settembre 1870 aprì la breccia a Porta Pia. Eletto deputato a Livorno nel 1881 e confermato alla Camera sino al 1892, ministro della guerra nei governi Rudini, Giolitti e ancora Rudini (1891-1896), fu presidente del Consiglio nel 1898-1900. Lasciato il servizio militare (1902) si stabilì a Bordighera, ove morì. Venne nominato senatore nel 1896, come suo fratello. Lo storico Oreste Bovio, autore di "Pagine di storia" (Chiaramonte Ed., 2023), in "Sacerdoti di Marte" (Ed. Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito) ha giustamente scritto che "La patente di reazionario che ancora oggi alcuni studiosi attribuiscono a Pelloux è del tutto ingiustificata". Ma i "luoghi comuni" e i "manuali" scolastici sono rigidi: "rigor mortis".

così come vige tuttora, mi ricorre a mente quel verso - cattivo, sì, ma non peggio di quanto va diventando la cosa -: Questi è un uomo che morrà..". Lo pensava anche Marco Minghetti, ultimo presidente del Consiglio della "Destra storica" (1873-1876). "Per mio avviso", questi scrisse nel subito celebre saggio su "L'ingerenza dei partiti nella pubblica amministrazione", "la Corona deve accuratamente serbare le prerogative che le accorda lo Statuto e mai lasciare che altri le usurpi, imperocché quelle prerogative, ben usate sia nella scelta di ministri sia negli scioglimenti della Camera, possono in talune circostanze salvare il Paese." Tra di esse spiccava la scelta dei senatori, che non poteva essere lasciata in balia del presidente del Consiglio di turno, come Depretis, giunto a farne nominare 220 in otto anni e nove mesi di governo. Riempiendo il Senato di ex deputati ligi al governo impoveriva la dignità della nomina regia, spogliava la Camera Alta della sua superiore indipendenza dalle passioni partitiche contingenti e recideva alla radice il suo requisito di Istituto super partes. Decenni prima, nel saggio sulla Monarchia rappresentativa in Italia Cesare Balbo aveva configurato il Senato quale vera e propria élite. "Soffiando su tutta Europa continentale il vento democratico del Quarantotto, tutti gli statuti italiani dati al principio di quell'anno fecero senati non ereditari ma a vita. Se invece di gennaio, febbraio e marzo, fossero nati nei mesi successivi, è poco dubbio che non sarebbero rimaste nemmeno quelle due ultime reliquie aristocratiche dell'elezione dei senatori fatti a vita e da principi: ché i senatori si sarebbero fatti eleggere a tempo dal popolo. Un senato per rimanere senato, per fare effetto diverso in qualche parte dalla Camera dei deputati, debb'essere diverso da questa, diverso nella durata e nell'elezione. Se vogliamo istituzioni repubblicane, facciamo una repubblica; ma se vogliamo monarchia, facciamo istituzioni monarchiche; verità sempre da per tutto; in tutto verità." Determinante per la continuità del Senato fu il passaggio di Francesco Crispi dai fautori

dell'elettività di entrambe le Camere (propugnata dal cattolico Fedele Lampertico e, ai suoi esordi, da Domenico Farini, componente del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia) a quella della esclusiva nomina regia dei patres conscripti. Ebbe il conforto dalle amare riflessioni di Gaetano Mosca sulla nuova classe dirigente: "Il tempo farebbe pure dimenticare la prima origine impura di molte fortune e molte influenze; ai figli nati in elevata fortuna sarebbero risparmiate le bassezze e le contraddizioni che, per arrivarvi, furono necessarie ai padri...". Materia prima della "teoria delle élites" elaborata da Mosca fu proprio il Senato del Regno. Per una fortunata congiunzione astrale tra calcoli di potere e invenzioni della "buona stella" che costituiscono caratteristica della storia d'Italia, a conferma dell'eterogenesi dei fini anche nella vita politica, proprio Crispi e il suo emulo Giolitti di informata in informata gonfiarono a dismisura il corpo del Senato ma al tempo stesso ne serbarono elevato il rango, riscattandosi dall'insinuazione che la quantità dovesse necessariamente comportare lo scadimento della qualità. Ogni nuovo senatore recò alla Camera Alta un capitolo della storia d'Italia, che affondava radici nelle cospirazioni liberali e nelle patrie battaglie del Risorgimento. In quegli anni entrarono in Senato Giuseppe Carducci, maestro e vate della Nuova Italia e Costantino Nigra, decano della diplomazia. Sarebbe stato umiliante che per concorrere alla vita parlamentare italiana quelle personalità dovessero assoggettarsi a notabili locali, talora più forti persino del potere corruttivo di prefetti e viceprefetti, come narrò Amedeo Nasalli Rocca nelle sue gustosissime Memorie di un prefetto. Accadeva, per esempio, che, non essendo riuscito a convincere gli elettori a votare per il candidato che gli era stato raccomandato, il sindaco di un piccolo borgo scolasse da solo tutto il vino acquistato coi fondi neri governativi per propiziare il successo e venisse rinvenuto ubriaco in un fosso: sconfitto, alle urne e senza speranza di essere premiato con l'ambita croce di cavaliere. No-

minato presidente del Consiglio, Giolitti camminò nel solco tracciato da Depretis e Crispi. Nelle due informate del 10 ottobre e 21 novembre 1892, prima e dopo il rinnovo della Camera, tra parecchi patres di fama non imperitura inserì quanti bastavano a conservare lustro alla nomina regia e vitalizia. Nel 1892 il Senato riservò a Giolitti un'accoglienza gelida. Il suo governo contava un solo pater, il savoiardo ammiraglio Antonio Pacoret de Saint-Bon, che morì pochi mesi dopo la nomina. Un affronto alla Camera Alta? Il precedente ministero, però, presieduto da Antonio di Rudini, ne aveva avuti appena due. La ragione era dunque altra. In Giolitti la Camera Alta intravvide chi avrebbe chiesto ai patres che non si contentassero del laticlavio come fosse una onorificenza, ma concorressero con maggiore partecipazione al grigio travaglio di elaborazione delle leggi. Alla proclamazione del Regno, nel 1861, i senatori erano 211. Dopo il trasferimento della capitale da Torino a Firenze risultavano 276. Divennero 308 con l'annessione di Roma. Nel passaggio dalla Destra alla Sinistra (marzo 1876) se ne contavano 328. Depretis li portò a una media di circa 330 durante il suo decennio di governo. Crispi li fece balzare a 411 nel 1890 e a 416 nel 1891. Giolitti, fece di più. Li accrebbe a 464. Poche decine meno dei 508 deputati. Come prevedibile, venne chiamato a darne conto in Assemblea. Andrea Guameri lo accusò di mettere a repentaglio l'intero edificio "alla cui sommità v'ha, o signori, la Maestà del Trono di Italia". Come al solito, Giolitti eluse le questioni di principio, terreno lubrico d'interminabili dispute bizantine, e andò al punto che gli premeva. Da anni la Camera Alta faceva registrare un grave e non edificante assenteismo. Nelle due votazioni più importanti della precedente legislatura (1890-1892), sull'abolizione dello scrutinio di lista e ritorno al collegio uninominale e sull'esercizio provvisorio del bilancio per sei mesi, dei 375 senatori in carica in aula se ne contarono appena 83 per la prima legge e 116 per la seconda. Quello fu anche il numero di presenze più elevato fat-

to registrare dai patres nell'arco dell'intera legislatura: meno di un terzo dei componenti. Non era dunque il governo a mancare di rispetto al Senato immettendovi energie nuove, in gran parte provenienti dalla Camera e quindi aduse alla dialettica parlamentare. Erano i senatori, a volte presuntuosi e assenteisti, ad aver trascurato il loro dovere. La Camera Alta non era un'Assemblea di congerrones, cioè di compagni, come avrebbe lamentato a suo tempo Marco Tullio Cicerone, che in Aula si trovavano di quando in quando quasi per divertimento. Il Senato del Regno era la Prima Camera. Tenu-ta, come l'antica, a far sì che sempre si dicesse "Senatus populusque romanus" e mai "Populus et senatus". La differenza non era poca. Il Senato doveva comprovare con la propria condotta che il re tale era "per grazia di Dio" prima che "per volontà della nazione". Giolitti era conscio che non tutte le assenze potevano essere addebitate a negligenza, giacché molti senatori erano anziani, cagionevoli di salute, residenti in lande remote dalla capitale, difficile da raggiungere per chi abitava nelle grandi isole o nelle province periferiche del Regno. Ammise che gli ex deputati costituivano il gruppo più numeroso dei nuovi senatori. Ma se il Senato voleva non solo una "vetrina" di celebrità ma un'assemblea politica, poiché non ci si poteva attendere partecipazione assidua di diplomatici, militari, magistrati, scienziati, cattedratici e accademici in missione e dediti alle loro discipline, era bene che la Camera Alta venisse rinvigorita con ex deputati, molti dei quali avevano titoli anche per altre categorie.

COME VENIVA PREPARATA UNA "INFORMATI"?

In pagine scritte col pennino intinto nell'amaro inchiostro di chi temeva l'avvento dei clericali, nel Diario di fine secolo Domenico Farini lasciò resoconto minuzioso di come fossero decisi i laticlavi da proporre al Re, Umberto I. Narrò il colloquio avuto all'Hotel "Suisse" di Torino con il presidente del Consiglio generale Luigi Pelloux. Scorrendo le liste trasmesse dal precedente presidente del Consiglio e quelle da più parti pervenute i due passarono in rassegna vizi e virtù degli aspiranti senatori. Poiché la Camera Alta contava un solo ammiraglio, che a detta del ministro Benedetto Brin non sapeva né leggere né scrivere, s'imbarbarono nella candidatura di un suo pari grado che secondo il re era "un grande intrigante". A Pelloux risultava anzi che mentre era imbarcato sul "Colombo" aveva persino rubato. Occorreva bilanciare nomi di sinistra con altri di destra. I due si scambiarono battute feroci. Miceli era "un rammollito". La candidatura dell'ex deputato di Milano Luigi Rossi pareva sostenuta dalla duchessa Litta (vale a dire dal re, di cui era notoriamente intrinseca) benché fosse mezzo radicale, mezzo socialista, dotato di ingegno e cultura e quindi "un uomo che può riuscire in Assemblea molesto". Ulderico Levi, in aggiunta a Ugo Pisa, avreb-

be portato gl'israeliti a due su trenta in una sola tornata. Troppi. "E di Parpaglia che dici?" domandò Pelloux. Farini di rimando: "mi pare una brava persona, ma bada, in Sardegna che ora ha un solo senatore, vi ha un vecchio parlamentare che non si può trascurare: il Salaris". Pelloux replicò: "Sì... il Salaris... ma è vecchio e non verrà mai. Parpaglia è ottimo". Farini: "Ma Salaris, ufficiale fino dal 1848 nei cacciatori sardi, è un liberale, ha undici legislature." "E del Piaggio, ex deputato, che diresti?" domandò Pelloux. Rispose Farini: "Non credo si debba nominare chi è direttore d'una società come quella di navigazione, tanto legata al Governo". Pelloux: "Così pare anche a me. Ma dicono che il Piaggio è amministratore delegato e non direttore generale...". "Questa è ipocrisia da curiali, quasi che il titolo muti la sostanza...". Infine i due concordarono nel deplorare "il pettegolezzo giornalistico intorno alle nomine senatorie, le autocandidature, le sfacciate pretese, le impudenze inaudite". A un certo punto Pelloux esclamò che "in mezzo a tanto putiferio, il meglio sarebbe di non far nulla di nulla". Fu incoraggiato da Farini che gli osservò come i patres già fossero 326, oltre a tre che ancora non avevano prestato giuramento e a cinque principi del sangue, uno dei quali gli era inviso per legami con gli Orléans. Era il 13 ottobre 1898. Il 17 novembre avvenne l'informata di trenta senatori, aperta proprio dall'uomo del "Colombo". Compresse Giuseppe Carle, Antonio Cefaly, diadoco di Giolitti nel Mezzogiorno e massone, il garibaldino Abele Damiani, che Pelloux aveva detto a Farini di non volere "assolutamente", i due ebrei Ulderico Levi e Ugo Pisa, Luigi Miceli, Salvatore Parpaglia (ma non Salaris), Erasmo Piaggio e il giolittiano e proprietario della "Stampa" di Torino, Luigi Roux, perché in fondo, pettegolezzi per pettegolezzi, era bene avere amico almeno uno dei giornali più influenti.

MALGRADO TUTTO..

Il Senato mostrò di essere il luogo istituzionale più propizio per lanciare messaggi politici a futura memoria, come il conferimento dei collari della SS. Annunziata a sovrani, presidenti di repubbliche e principi esteri lo era per le linee che lo Stato si apprestava a percorrere nelle relazioni internazionali. Se n'ebbe la conferma il 14 giugno 1900. Nel 1870, l'anno di Porta Pia, alla Camera Alta venne chiamato il laniere di Schio Alessandro Rossi, clericale e massonofago. Nell'anno del Giubileo il laticlavio fu conferito ad Antonio Fogazzaro, il più prestigioso scrittore cattolico italiano tra Otto e Novecento, più volte candidato al premio Nobel per la letteratura come documentato da Enrico Tiozzo. La Corona non precludeva l'Aula senatoria ai talenti acclarati e non badava alle contese in corso tra clericali e anticlericali. Lo scrittore era "un nome". Va ricordato infine che l'ingresso in Senato non comportava alcuna remunerazione e neppure alcuna "quota" da parte dei suoi componenti: una un "patto" alla pari tra Monarchia e Patres, come spiegò Luigi Einaudi, monarchico e liberale "a schiena dritta". Il regio Senato, in sintesi, era e rimase un "élite", con tutte le contraddizioni interne del nome, che indica una classe dirigente esistente "di per sé, non "eletta" (élite derivi da elegere) e tuttavia "votata": non dal suffragio popolare, però, ma dalla propria vocazione. Un groviglio che merita un'apposita trattazione.

Aldo A. Mola

L'INDAGINE DEI CARABINIERI

Alba: furti ai fedeli e nelle cassette delle offerte

Una decina gli episodi in diverse chiese: denunciati due coniugi sinti piemontesi

■ Da circa due mesi i furti in numerose chiese parrocchiali delle Langhe turbavano parroci e fedeli: una decina in tutto gli episodi ai danni tanto delle cassette delle offerte presenti in chiesa, quanto degli effetti personali dei fedeli stessi che, malauguratamente, si trovavano in chiesa al momento delle razzie.

Ma i Carabinieri della Stazione di Diano d'Alba non hanno sottovalutato il fenomeno e si sono messi sulle tracce dei responsabili che avevano colpito tra, appunto, Diano d'Alba, Cherasco, Grinzane Cavour, Narzole, Montelupo Albese a Neive, solo per citare alcuni dei territori colpiti.

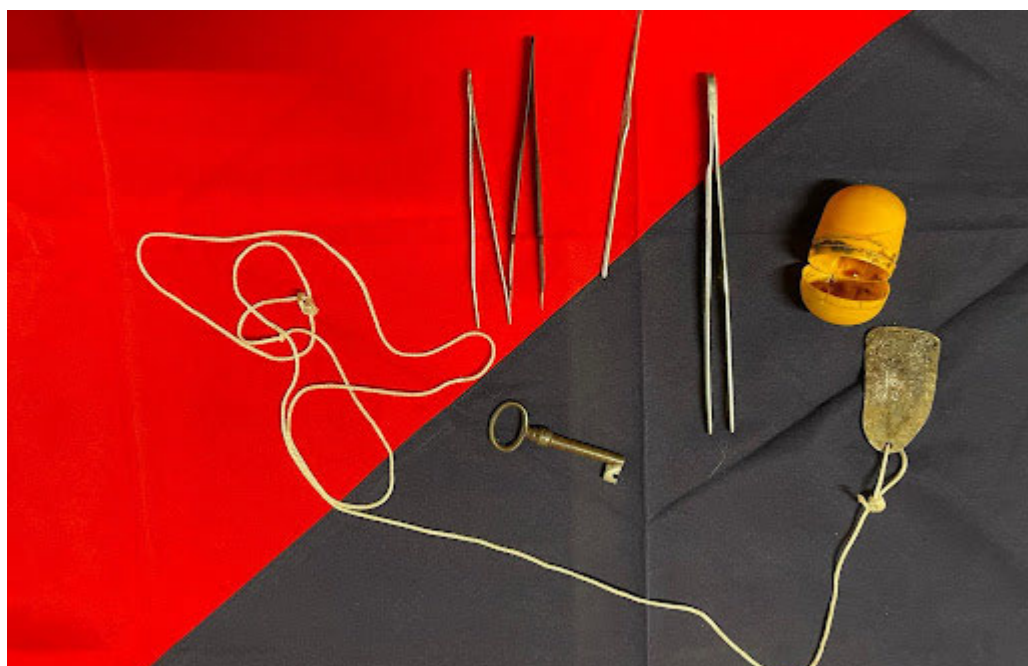
Ed i sospetti si sono concentrati su due coniugi, rispettivamente di 65 e 70 anni, residenti nell'hinterland carmagnolese, che trascorrevano intere giornate a bordo della loro autovettura di piccola cilindrata e, come due turisti qualsiasi, magari alla ricerca di vino da acquistare (così si sono erano giustificati quando sono incappati in alcuni controlli di polizia alla circolazione stradale) girovagava-

no di chiesa in chiesa, alla ricerca ora della vittima più vulnerabile alla quale sottrarre cellulare, borsetta o portafoglio, ora della cassetta delle offerte più ricca di monete.

Per appropriarsene, il più delle volte attraverso l'utilizzo di piccole pinze, riuscivano a forzare le vulnerabili serrature delle cassette; in altri casi, invece, utilizzavano una piccola canna, al cui capo terminale

avevano posto una coppa flessibile calamitata e con del collante, in grado di attrarre le monete.

Ma nella mattinata dello scorso 8 febbraio, quando i Carabinieri di Diano li hanno nuovamente fermati, all'atto della perquisizione alla quale sono stati sottoposti, i due sono stati trovati in possesso di un telefono cellulare rubato poco prima ad un'ignara anziana fedele lan-



Alcuni dei materiali da «scasso» trovati in possesso dei due coniugi denunciati

garola, la quale era impegnata nella sistemazione di una chiesa locale, materiale idoneo a eludere i sistemi di sicurezza e gli arnesi utilizzati per appropriarsi delle monete contenute nelle cassette per le offerte.

Per i due, entrambi pluripre-

giudicati per reati contro il patrimonio e la persona, è scattata quindi la denuncia a piede libero alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Asti, ove dovranno rispondere dei reati di danneggiamento, furto, ricettazione e porto di strumen-

ti atti allo scasso, malgrado le indagini proseguano per reperire anche ulteriori indizi a favore dei rei, che devono essere considerati innocenti sino alla pronuncia della sentenza definitiva di condanna.

RC

PROGETTO «HECATE»

Le tradizioni alpine festive patrimonio di comunità

■ Presso gli Istituti Comprensivi di Robilante e Garessio, nello specifico delle scuole primarie di Vernante e di Ormea, è stato recentemente inaugurato il progetto «HECATE», assegnatario di un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Il progetto ha lo scopo di promuovere il protagonismo socio-culturale degli studenti in un percorso di riscoperta e valorizzazione di due importanti tradizioni festive locali, ossia la Festa dell'Assunta a Vernante e il Carnevale Storico J'Aboi ad Ormea, con la produzione finale di un audiovideo che sia esito di un processo di ci-

nema partecipato con i ragazzi coinvolti nelle attività. «Stimolare le giovani generazioni nella tutela del patrimonio festivo locale - spiegano i docenti coinvolti - consente di rafforzare il patto sociale di comunità, attraverso attività focalizzate sulla memoria storica e l'educazione civica».

Le attività progettuali - che vedono la partnership del Comune di Ormea e Fondo Storico Alberto Fiore e la collaborazione artistica/culturale dell'Associazione Culturale Geronimo Carbonò - sono in corso di svolgimento presso le scuole di Vernante

e di Ormea. Un primo appuntamento pubblico del progetto «HECATE» è fissato per Sabato 18 febbraio 2023, a partire dalle ore 14,30 presso la Frazione Chionea di Ormea. L'evento - organizzato dalla Sezione CAI di Ormea, in collaborazione con il Comune di Ormea, il Museo dei Ricordi di Chionea e il Rifugio Chionea, con la partecipazione degli studenti della scuola primaria di Ormea - si svilupperà con la passeggiata storica sulla Balconata di Ormea a cui faranno seguito canti, balli, scherzi e la «ribotta», la merenda che chiuderà la giornata.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it



MEDICINA^e SALUTE

QUALITÀ DI VITA

Una Sala multisensoriale alla Città della Salute di Torino

Inaugurata dai vertici della Regione Piemonte, offre stimoli a chi ha subito gravi cerebrolesioni

Loredana Polito

■ È stata inaugurata dai vertici della Regione Piemonte la prima Sala multisensoriale dell'Unità Spinale Unipolare della Città della Salute di Torino, dedicata alla riabilitazione delle persone con grave cerebrolesione acquisita. Uno spazio innovativo che offre stimoli preziosi a chi ha subito gravi cerebrolesioni. La stimolazione multisensoriale nasce infatti con l'obiettivo di sostenere persone con disturbi dell'apprendimento, riducendo gli effetti della deprivazione sensoriale, molto comune nei presidi ospedalieri, comprese le degenze di neuroriabilitazione. Oggi, infatti, la capacità della scienza di salvare le vite deve andare di pari passo con il tentativo di dare qualità alla vita. Non basta occuparsi del mondo "interno" del malato, degli aspetti meramente biologici, ma occorre curare anche l'ambiente "esterno" dei malati, fondamentale per il loro recupero, che purtroppo in diversi casi non arriva mai a una completa guarigione.

Il trattamento all'interno della nuova struttura presuppone proprio la creazione di un ambiente "multisensoriale", all'interno del quale i cinque sensi sono stimolati, così da rievocare pensieri, emozioni e ricordi. È una tecnica che favorisce la stimolazione sensoriale e il rilassamento della persona, grazie all'utilizzo di ambienti multisensoriali appunto, permettendo di lavorare su olfatto, tatto, udito, vista e gusto senza richiedere particolari abilità cognitive e potendo così anche influenzare il comportamento dei soggetti che vengono sottoposti ai trattamenti.

È quindi funzionale per chi ha subito un severo grado di decadimento delle funzioni cognitive (memoria, attenzione, capacità di apprendimento, ecc.) come nelle gravi cerebrolesioni acquisite (Gca), dove le persone a seguito di evento traumatico o di altra natura (emorragia, ischemia, anossia, tumori) vanno incontro alla perdita dello stato di coscienza, sino al coma.

La Sala, costata 15 mila euro, è stata finanziata dalla Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi con 10 mila euro e dalla logopedista del Centro dottoressa Martina Sordini, che ha destinato al progetto 5 mila euro, parte di



una borsa di studio, che si è aggiudicata proprio in relazione al suo lavoro sulle grandi cerebrolesioni acquisite. Infine, un ruolo rilevante ha avuto Engie nel montaggio vero e proprio della Sala stessa.

La Struttura di Neuroriabilitazione dell'Unità Spinale Unipolare della Città della Salute di Torino si arricchisce così di uno spazio fondamentale per favorire la ripresa e il recupero funzionale dello stato di coscienza e dei

suoi contenuti da parte dei malati con Gca. La Struttura punta da tempo sulle nuove tecnologie da associare all'esperienza della propria équipe (formata da medici, infermieri terapeuti e logopedisti, psicologa, assistente so-

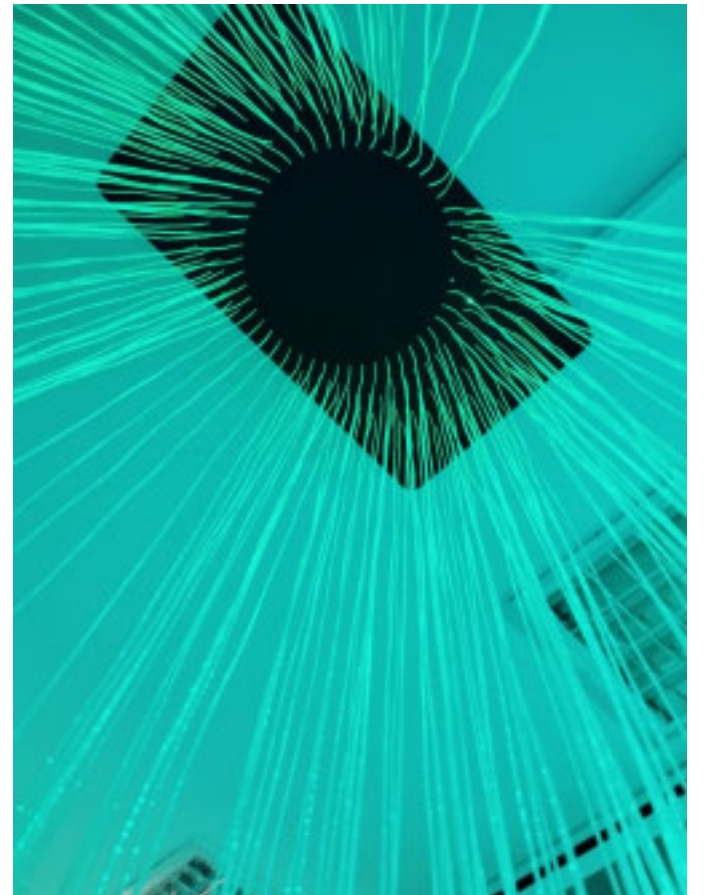
ciale) e su quello che la tecnologia offre a cambiamento della realtà che solo apparentemente è esterna al malato.

In questi anni, la Neuroriabilitazione torinese ha superato di gran lunga i mille

pazienti trattati, sottoposti a degenza, trattamento rieducativo e reinserimento sociale e familiare. Tutto ciò è possibile grazie a un lavoro di équipe interdisciplinare con i vari specialisti dell'Azienda Sanitaria.

La Neuroriabilitazione è collocata nella palazzina di fronte all'Ospedale Cto (Centro Traumatologico Ortopedico), dove sono presenti medici e personale sanitario in grado di intervenire con tempestività e professionalità sui gravi politraumi, con lesioni multiple ossee, cerebrali e

Costata 15 mila euro, la Sala consente di stimolare tutti i cinque sensi dei pazienti, così da rievocare pensieri, emozioni e ricordi in chi ha subito gravi lesioni cerebrali.



OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA

Nasce il Centro sul «dolore complesso»

Dedicato a diagnosi e cura di bambini e adolescenti, è la prima struttura del genere in Italia

■ L'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino (Irma) si conferma all'avanguardia nel Paese. Ha infatti ora aperto anche un Centro interdisciplinare di diagnosi e cura del dolore complesso pediatrico: la prima struttura del genere in Italia.

Il dolore cronico in pediatria è un problema molto diffuso, ma poco conosciuto. Si stima che almeno il 20% di bambini e adolescenti abbiano avuto nell'ultimo anno un dolore che dura da più di tre mesi, con limitazioni alle attività quotidiane.

Sono bambini o adolescenti che lamentano un dolore di varia origine, come mal di schiena, dolori muscolo-scheletrici e degli arti, dolori cronici diffusi (simil fibromialgia), dolori post-traumatici, post-operatori, post-terapia cefalee (primitive o secondarie a patologia, trauma o chirurgia), spesso senza una causa identificata dai medici consultati che si rivolgono frequentemente ai pediatri, ai medici di medicina generale e ai servizi di pronto soccorso senza ricevere risposte esaustive né quindi trattamenti adeguati. Il bambino che ha dolore si assenta da scuola frequentemente, non frequenta le attività sportive, può ridurre le sue relazioni sociali e in casi gravi (5%) può sviluppare una disabilità severa dovuta al dolore.



I genitori non sanno come aiutare i loro figli e spesso per assisterli si assentano dal lavoro con problemi anche in termini di produttività generale del Paese.

Ora, si prende cura del problema un gruppo di esperti in dolore pediatrico, coordinato dal dottor Lorenzo Moscaritolo (anestesista, rianimatore e terapeuta del dolore) che lavora secondo gli standard dettati dalla letteratura internazionale.

L'approccio messo in atto è quello interdisciplinare, in cui un medi-

co (Moscaritolo), un infermiere pediatrico (dottoressa Maddalena Grisoni), un terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (dottoressa Francesca Rossi e dottoressa Giovanna Gliozzi) o un fisioterapista (dottoressa Gabriella Elena Naretto) e uno psicologo (dottoressa Marta Barosio) lavorano insieme per aiutare il giovane paziente ad avere meno dolore e a riprendere tutte le attività sociali e fisiche adeguate per l'età. Collaborano inoltre con il Centro altre figure specialistiche, tra le

quali un neuropsichiatra infantile (dottoressa Federica Ricci), un fisiatra (dottoressa Paola Imazio) e gli assistenti sociali.

Il dottor Moscaritolo ha studiato e lavorato per un anno presso la McGill University a Montreal (Canada), dove ha ricevuto una formazione altamente specialistica in dolore complesso pediatrico e imparato il leading del gruppo nel percorso di diagnosi e cura delle patologie dolorose di bambini e adolescenti.

La dottoressa Grisoni, infermiera pediatrica, all'ospedale canadese ha potuto osservare la strutturazione del servizio di dolore complesso così da rendere funzionale l'applicazione del metodo alle strutture e alle risorse presenti in Italia.

Il progetto è stato fortemente voluto dalla professoressa Franca Fagioli (direttrice Dipartimento Patologia e Cura del Bambino del Regina Margherita) con l'endorsement del Dipartimento Anestesia e Rianimazione della Città della Salute (diretto da Maurizio Berardino) e di Simona Quaglia (direttrice Anestesia e Rianimazione pediatrica del Regina Margherita).

Per contatti, pediatri, medici di medicina generale e specialisti possono scrivere a: dolorecomplesso@cittadellasalute.to.it.



In scena da sinistra il polistrumentista Edmondo Romano, con le attrici Fiammetta Bellone, Federica Carruba Toscano ed Egle Doria

LE DONNE CHE SALVARONO UNA GENERAZIONE

Quei treni della felicità con un carico di bambini

La regista Laura Sicignano racconta com'è nato il suo nuovo spettacolo su una storia vera, ma poco conosciuta

Monica Bottino

■ Laura Sicignano, regista, autrice, direttrice di teatro, torna a raccontare ancora una volta la forza delle donne. Lo fa con il suo nuovo spettacolo, che dopo aver debuttato ad Asti lo scorso giugno, arriva a Genova il 23, il 24 e il 25 febbraio alla Sala Trionfo di Sant'Agostino, per poi partire in una tournée che si concluderà ad Agrigento.

«I treni della felicità» racconta una storia che nei libri di Storia non c'è. «Raccontiamo un capitolo dell'immediato secondo dopoguerra in Italia, che ha visto protagoniste le donne nell'organizzazione di convogli che trasferirono in "Alta Italia" circa 70mila bambini in condizioni miserabili, provenienti da località italiane stremate dal conflitto - dice Laura Sicignano, nelle note di regia - Perché questa storia è stata dimenticata? Come agisce la memoria storica? E quella individuale? Semplicità è una delle parole d'ordine di questo spettacolo molto complesso nell'intreccio delle storie e nel ribaltamento della cronologia (il tempo non esiste). Tre donne, tre attrici in scena sono ricostruttrici sulle macerie. Devono lottare contro l'oblio per ricostruire. Devono inventare un nuovo linguaggio e nuovi valori, per ricostruire e lo fanno a partire dal lavoro in scena».

«Quando incontro un argomento così è un amore a prima vista - racconta la regista che ha curato il testo insieme con Alessandra Vannucci - Non sono scelte preordinate, è la necessità di raccontare... dopo tanti anni di lavoro mi rendo conto che ci sono linee di racconto che tornano e temi che mi sono vicini, come il lavoro delle donne che pur avendo avuto vite intense che hanno segnato il loro tempo sono rimaste meno note». Far conoscere queste



LAURA SICIGNANO

Regista e autrice, dopo l'esperienza alla direzione del Teatro Stabile di Catania, torna anche a Genova con lo spettacolo «I treni della felicità» che sarà anche a Parma (7 marzo, Teatro Due); Lugo di Romagna (8 marzo, Rossini); Guastalla Reggio Emilia (9 marzo teatro Ruggeri); San Miniato, Pisa (10 marzo Teatro Quarantana); Savona (11 marzo, Teatro Sacco); Genova (12 marzo, Teatro del Ponente) e dopo altre tappe si concluderà il 25-26-27 marzo a Sambuca di Sicilia

donne, ancora una volta, per Laura Sicignano è diventata un'urgenza creativa, che si è trasformata in uno spettacolo che promette profonde emozioni. Il linguaggio teatrale è così universale che rende anche questa vicenda - oggettivamente lontana nel tempo - attualissima. «Non ci sono riferimenti espliciti all'attualità perché il desiderio è raccontare vite di donne che sono vissute in un tempo diverso dal nostro - dice la regista - Ma è evidente che il tema è universale e in ciò tocca le corde intime dello spettatore, perché scatta immediatamente il paragone con il presente».

Per dare corpo e voce a questa storia Laura Sicignano si è affidata alla sensibilità di tre attrici che conosce bene. «Lo spettacolo è nato non appena io ho concluso il mio mandato alla direzione del Teatro Stabile di Catania e la composizione del cast riflette un momento di transizione... In scena ci sono Fiammetta Bellone, un'attrice con cui ho lavorato moltissimo e viene dalla Scuola del Teatro di Genova... sono felice di ritrovarla, ho lavorato molto

con lei in passato, per me ha fatto anche Donne in guerra, mentre Egle Doria arriva proprio da Catania. Trovo che sia un'attrice molto elegante, molto intensa... è anche la presidente della compagnia teatrale che ha coprodotto lo spettacolo con il teatro della Tosse, l'associazione Madè. Infine la più giovane, Federica Carruba Toscano, è palermitana, ma ormai quasi adottata da Napoli. È molto apprezzata dalla critica, è giovane e si sta facendo notare per la sua potenza interpretativa, unita a originalità e freschezza. Sono donne di tre generazioni, molto diverse tra loro, provengono da diverse regioni e ciò si riflette anche nello spettacolo dove si gioca molto anche con i dialetti». La regista spiega anche che «le attrici interpretano con minime trasformazioni personaggi diversi, fanno trascorrere le età della vita in pochi minuti, muoiono e rinascono, si commuovono e dichiarano l'assoluta verità della loro finzione; si fanno attraversare da ottanta anni di Storia, accompagnate da un unico uomo in scena, un musicista polistrumentista, in dialogo

con loro attraverso la musica per creare un mondo sonoro ed evocativo: si tratta di Edmondo Romano, presente senza dire una parola, ma con la capacità di trarre musica anche dagli oggetti, dalle cose in scena».

Gli spettatori potranno scoprire così quanta parte nella ricostruzione dell'Italia nel secondo dopoguerra abbiano avuto le donne, dopo che gli uomini, invece, avevano distrutto combattendosi con coscienza, o senza colpa. Donne come

Teresa Noce, partigiana del Nord appena rientrata dal campo di concentramento di Ravensbrück, che a Milano si rese conto di quanto fosse importante aiutare le altre donne con figli che magari non potevano né sfamare, né mandare a scuola. Ma anche come Maria Maddalena Rossi, Luciana Viviani, Angiola Minella, Adele Bei, Miriam Mafai e centinaia di altre donne generose e intelligenti che salvarono una generazione. Come le donne dell'Udi, e altre che furono le «madri costituenti», attiviste e politiche che contribuirono alla libertà di cui oggi godiamo. Furono almeno 70 mila i bambini tra i 6 e i 12 anni che viaggiarono sui «treni della felicità», subendo lo choc di lasciare le loro famiglie che non potevano nemmeno più garantire loro la sopravvivenza, per raggiungere altre famiglie, non certo ricche, ma solo meno povere, al Nord. «Alcuni di questi bambini rimasero con le nuove famiglie pochi mesi, altri alcuni anni, altri ancora non tornarono più a casa - racconta Laura Sicignano - Ad accoglierli famiglie contadine del Nord, meno colpite dalla guerra, ma anche donne sole che divennero madri accoglienti. Ma il tema della maternità e del dolore è anche nelle donne straziate, che dovettero lasciare partire i loro bambini per dare loro una speranza di futuro».

«Come le donne e gli uomini di allora furono in grado di organizzare i "treni della felicità", una macchina di pace, così nel lavoro teatrale si lavora insieme, con serietà e passione, attivando le proprie capacità migliori per concorrere al cambiamento, alla creazione di una comunità ideale, capace di fermarsi per mettersi in ascolto delle esigenze del più debole, sovvertendo le priorità, rivoluzionando un sistema di valori e di linguaggio - si legge ancora nelle note della regista - Lo spettacolo prosegue la mia ricerca sulla storia delle donne, degli eroi perdenti e dimenticati, sui viaggi nello spazio e nel tempo. Niente si perde. Tutto si trasforma».

LO SPETTACOLO

«Immacolata concezione» tra sacro e profano



Venerdì 17 e sabato 18 in scena sul palco della Sala Trionfo Immacolata concezione, uno spettacolo di Vucciria Teatro scritto e diretto da Joele Anastasi. «Immacolata concezione» è la storia di un microcosmo siciliano fatto di omertà, violenza e presunzione, ma anche di quella autenticità tipica della carnalità isolana. Ambientato alla vigilia della guerra, lo spettacolo racconta il punto di snodo di un sistema sociale in cui le relazioni vorrebbero ancora essere prodotte invece che brutalmente consumate. Protagonista Federica Carruba Toscano, con Alessandro Lui, Enrico Sortino, Joele Anastasi, Ivano Picciallo. Da un'idea di Federica Carruba Toscano.

Sicilia, 1940. Concetta, ragazza silenziosa e innocente, viene barattata dal padre caduto in disgrazia con una capra gravida e affidata a Donna Anna, proprietaria del bordello del paese. Ben presto la fama "della nuova arrivata" raggiunge tutto il paese ma nessuno sa quali piaceri regali agli uomini per farli impazzire così tanto. Non esiste uomo che l'abbia sfiorata. Concetta è vergine.

Ha il dono di «sentire» l'anima dei suoi clienti, dona loro quello che nessuno sa dargli; non capisce perché il mestiere di prostituta suscita tanto scalpore in paese, ogni uomo la vuole tutta per sé, come fosse un oggetto di inestimabile valore.

Immacolata Concezione racconta la potenza e il culto dell'immagine che arriva a disumanizzare un corpo vivente per trasformarlo in feticcio e lo sconvolgimento generato dall'incontro tra spiritualità e carnalità.

UN DOCUMENTARIO E LA TESTIMONIANZA DELLA FIGLIA DI MIRIAM MAFAI

Gli incontri collaterali per approfondire il tema

■ Ecco gli appuntamenti collaterali allo spettacolo di Laura Sicignano: il 15 febbraio alle 21.15 al Cineclub Nickelodeon, in via della Consolazione, proiezione del film documentario «Pasta nera», di Alessandro Piva, che attraverso racconti, rari documenti filmati dell'archivio Luce e gli archivi fotografici privati, ripercorre la storia della straordinaria accoglienza. Prima della proiezione in sala una breve presentazione con la regista Laura Sicignano, il re-

gista Alessandro Piva e Giovanni Rinaldi, autore del libro «C'ero anch'io su quel treno», ed. Solferino. Il 23 febbraio alle 18.30 a Teatri di S. Agostino - Foyer Tonino Conte, in occasione della ristampa di Pane nero di Miriam Mafai (ed. Rizzoli), incontro con Sara Scaglia (giornalista, figlia di Miriam Mafai) e Laura Sicignano, conduce Silvia Neonato.

Il 24 febbraio alle 18 nei Teatri di S. Agostino - Foyer Tonino Conte, incontro sul tema «I treni della felicità - Solidarietà verso i minori stranieri: riflessioni e testimonianze di oggi», con Vittoria Tola, Udi nazionale, Arianna Cesarone, Anpi provinciale e coordinamento nazionale donne Anpi e la regista Laura Sicignano. Conduce Caterina Grisanzio di Udi Genova, con le te-

stimonianze di Cooperativa La Piuma, Cooperativa Il Biscione, Associazione Tutori Riuniti Liguria, Genova Solidale. In occasione delle repliche dello spettacolo «I treni della felicità», di Laura Sicignano e Alessandra Vannucci e traendo spunto dal grande esempio di concreta solidarietà verso i minori dei fatti storici cui lo spettacolo si ispira, Udi

Genova e Anpi provinciale Genova promuovono un dialogo sui temi della solidarietà, in particolare verso i minori stranieri. «Oggi come allora - dicono gli organizzatori - se pure all'interno di scenari molto diversi, i minori stranieri che arrivano nel nostro Paese fuggendo da situazioni difficili affrontano un disagio di analogo gravità che impone, per le stesse ragioni, un altrettanto concreto impegno di solidarietà collettiva».

ADNKRONOS

LAVORO

PROLUNGAMENTO DEL CICLO VITA DEGLI OLI

Salov guida progetto Long life oil

Tecnologie innovative per incrementare shelf life e qualità

■ Roma - Salov spa gruppo industriale tra i principali player mondiali del settore oleario proprietaria dei marchi Filippo Berio e Sagra è capofila di Long Life Oil progetto di ricerca concepito in collaborazione con Sintecnica engineering srl Energetech bioclass srl il dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro ambientali dell'Università di Pisa e il Consorzio Polo Tecnologico Magona che si propone lo sviluppo di tecnologie innovative funzionali al prolungamento della durata del ciclo di vita degli oli di oliva con il mantenimento di un'elevata qualità organolettica nutraceutica e nutrizionale cofinanziato dalla Ue tramite la Regione Toscana nell'ambito del Por Fesr 2014 2020 Azione 1.1.5 Sub azione A 1 Bando N.1.

Progetti strategici di ricerca e sviluppo e con la consulenza del prestigioso Lab Nest della Scuola Normale Superiore di Pisa Long Life Oil si propone una serie di obiettivi ambiziosi su tutta la filiera produttiva. Il progetto consiste nella pianificazione di un innovativo sistema di imbottigliamento stoccaggio e commercializzazione del prodotto finito basato sulla sperimentazione di nuove soluzioni e materiali di packaging e sull'utilizzo di atmosfere controllate che ottimizza le prestazioni del prodotto data di scadenza, stabilizzazione delle carat-



teristiche qualitative) coniugando le con i costi operativi.

Long Life Oil inoltre, punta allo sviluppo di un'etichetta smart che consenta il monitoraggio dei parametri fondamentali per la conservazione dell'olio di oliva (luce durante il trasporto e lo stoccaggio del prodotto). Alla prima fase sperimentale iniziata nel 2022 seguirà quella su scala industriale al cui termine verrà eseguito un o studio di fattibilità per il trasferimento delle innovazioni progettate sia in produzione che nella supply chain.

La risonanza del progetto Long Life Oil è un progetto di ricerca ap-

plicata fortemente voluto da Salov che si conferma tra le realtà industriali più attive nello sviluppo di innovazioni tecnologiche e di processi dirette a migliorare gli standard qualitativi di sicurezza alimentare e di sostenibilità dei propri prodotti. Salov infatti, ha già all'attivo collaborazioni con partner industriali e accademici nell'ambito di altri progetti industriali come Innovoil o il Degommaggio enzimatico oltre ad avere destinato il vasto oliveto di Villa Filippo Berio a 'Laboratorio a cielo aperto' per la sperimentazione in collaborazione con il Cnr di tecniche agricole sostenibili, di preci-

sione e di resilienza a importanti agenti patogeni e parassiti dell'olivo. Il raggiungimento degli obiettivi di Long Life Oil offrirà a Salov la possibilità di immettere sul mercato globale di cui è già uno degli attori principali con il marchio Filippo Berio una nuova linea di prodotti con caratteristiche di conservabilità e qualità migliorate.

Il prolungamento della shelf-life nei nuovi prodotti inoltre aprirà la strada a ulteriori vantaggi in termini di sostenibilità della supply chain soprattutto nella fornitura verso i mercati più distanti consentendo tempi di consegna meno stressanti e impattanti sull'ambiente e un minor spreco di prodotto.

«Long Life Oil - commenta Fabio Maccari amministratore delegato di Salov spa è un ulteriore passo in un percorso di innovazione e miglioramento costante delle performance aziendali e di brand che ci ha condotti a raggiungere risultati significativi in termini di efficienza del ciclo produttivo, con sempre maggior attenzione ai temi ESG. Con i nostri partner del progetto Long Life Oil ci siamo dati obiettivi sfidanti, ma il loro raggiungimento ci consentirà di proporre sui mercati internazionali una produzione di eccellenza e ulteriore garanzia di qualità a costante nel tempo elemento imprescindibile per noi di Salov».

IN BREVE

BOOM DIMISSIONI? VENDITA DIRETTA SOSTIENE NUOVE PRIORITÀ DEGLI ITALIANI

Roma - Il 2022 si è confermato essere un anno di transizioni e mutamenti sul fronte occupazionale: nei primi 9 mesi dell'anno sono state oltre 935.000 le dimissioni da rapporti di lavoro a tempo indeterminato, con un incremento del +17% rispetto allo stesso periodo del 2021. I dati diffusi dall'Inps confermano che molti italiani, nell'era post-Covid, vogliono cambiare la propria routine lavorativa dove tempo libero, salute e affetti hanno un ruolo sempre più importante. In questo scenario, la vendita diretta sostiene le nuove priorità dei lavoratori, come dimostrano i dati Avedisco, relativi alle aziende associate: nei primi nove mesi del 2022 sono oltre 298mila gli incaricati alle vendite che hanno scelto di lavorare per le aziende associate Avedisco, con una crescita del +23,7% rispetto ai primi nove mesi del 2019.

Il settore della vendita diretta offre un lavoro che garantisce indipendenza, dinamicità e flessibilità con continue possibilità di relazioni: più che un semplice venditore, infatti, l'incaricato alle vendite si sta affermando sempre di più come figura di consulente per gli acquisti. «Ciò che emerge è che, in seguito alla pandemia da Covid-19, molte professioni, così come organizzate in passato, faticano a soddisfare le nuove esigenze degli italiani; al contrario, la vendita diretta, che nel tempo ha saputo evolvere il proprio modello di business fino a creare un sistema efficace, è oggi capace di rispondere positivamente ai cambiamenti aprendo le sue porte a tutti coloro che desiderano reinventarsi, con opportunità lavorative concrete e senza fare distinzioni di sesso, età e profilo socioculturale», sottolinea Avedisco.

Inoltre, le aziende associate Avedisco, investono quotidianamente sullo sviluppo delle competenze tecniche e delle abilità dei loro incaricati alle vendite: i corsi di addestramento organizzati sono 2.153, mentre quelli di formazione 617, seguiti rispettivamente da 354.363 e da 62.598 partecipanti; un fattore determinante per la crescita e la solidità del settore che rappresenta nel 2023 una preziosa risorsa a supporto degli italiani.

FILLEA CGIL

Il settore costruzioni è in fase di passaggio

Il sindacato degli edili a congresso

■ Roma - Mai come oggi il settore delle costruzioni si trova in una fase di passaggio, tra innovazione (nelle tecniche costruttive e nei materiali, per sostenere la domanda di rigenerazione urbana e di efficienza energetica, oltre che di infrastrutture di ultima generazione) e conservazione (negli approcci e, purtroppo, in forme vecchie ma anche nuove ed inedite di sfruttamento e illegalità). E' quanto emerge dai dati elaborati dall'Osservatorio Fillea Cgil Nazionale in occasione del XX congresso nazionale del sindacato, a Modena.

I dati del principale sindacato delle costruzioni ci indicano di fatto una polarizzazione in termini di modello e di dimensione media di impresa, valorizzazione/svalorizzazione del lavoro e delle professionalità, attenzione/disattenzione alla sicurezza. Il sindacato ha fotografato le principali contraddizioni in questa fase comunque di crescita del settore, incrociando i dati forniti dai rapporti dell'Ance, gli indicatori Istat, i dati del sistema delle Casse Edili, i dati rilevati da Banca d'Italia e

dal Cresme. In particolare permangono problemi strutturali come la dimensione di impresa, il sotto inquadramento (cioè lavoratori pagati meno di quanto meriterebbero per i lavori che fanno) e la forte presenza di irregolarità (con un di più di sfruttamento della manodopera migrante).

Alcuni importanti strumenti, messi in campo dalla contrattazione collettiva di settore e da norme specifiche, stanno cominciando a funzionare con l'emersione di circa 50 mila lavoratori negli ultimi 2 anni. Per questo il sindacato chiede di potenziarli e di non tornare indietro, per esempio, «liberalizzando il sub appalto nei lavori pubblici come vorrebbe fare il Governo Meloni». Il report lancia poi due allarmi: da un lato lo sfruttamento in particolare dei lavoratori migranti nei cantieri italiani e dall'altro - anche in vista dell'attuazione del PNRR e non solo - la mancanza di migliaia di lavoratori specializzati. Colpa - per il sindacato - anche di bassi salari (sotto inquadramento) e dei carichi e orari di lavoro eccessivi.

FEDERLEGNOARREDO

Italia al terzo posto in Europa nella produzione di case in legno

I dati del '7° Rapporto edilizia in legno'

■ Roma - L'Italia diventa il terzo produttore di soluzioni abitative in legno dopo Germania e Svezia, registrando nel 2021 un turnover per una produzione di edilizia in legno di 1,795 miliardi di euro. Un ottimo risultato per un comparto industriale che conferma una grande vitalità.

Lo dimostrano i dati del '7° Rapporto edilizia in legno', accurata analisi di mercato sviluppata dal centro studi FederlegnoArredo, che ogni anno fotografa la filiera delle costruzioni in legno in Italia. Infatti sono più di 3.400 le nuove unità abitative realizzate, con una tendenza verso la realizzazione di opere caratterizzate da una complessità ingegneristica crescente.

I risultati del rapporto si basano sull'indagine annuale condotta presso le aziende associate ad Assolegno di FederlegnoArredo, che operano nel settore della realizzazione di edifici a struttura portante in legno, coinvolgendo nell'analisi statistica i maggiori players del mercato e raggiungendo una rappresentatività di circa l'80% del fatturato generato. Le regioni dove si concentrano il maggior numero di realizzazioni sono Lombardia (prima per numero di aziende con 70 imprese) Trentino, Veneto, Emilia Romagna e Marche; allo stesso tempo i maggiori players si concentrano nelle province autonome di Trento e Bolzano (con un peso del 34% sul valore della produzione del settore).

«Registriamo con soddisfazione l'apprezzamento da parte del consumatore, che evidenzia la competitività delle nostre tecnologie costruttive», spiega Assolegno di FederlegnoArredo, associazione nazionale che rappresenta il



settore e che promuove un utilizzo razionale del materiale legno quale elemento strutturale.

«Circa 1 casa su 13 è costruita in bioedilizia in legno, raggiungendo oggi una percentuale sul complessivo dei permessi di costruire che è superiore al 7,3%. Aumenta anche il valore costruito al metro quadro e la dimensione media delle costruzioni, dati che riflettono la capacità dell'edilizia in legno di rivolgersi anche a realizzazioni sempre più complesse», continua l'associazione.

«Si sta quindi sviluppando un trend positivo che coinvolge anche la realizzazione di edifici multipiano e che, per maggior parte delle opere, abbraccia all'interno del nostro circuito urbano, complessi realizzativi aventi 4-5 piani fuori terra. Questa tipologia costruttiva, intesa come nuova foresta urbana, può sicuramente contribuire a un sviluppo sostenibile del segmento edile, riuscendo di fatto ad essere un magazzino di carbonio e mitigando gli effetti del cambiamento climatico», conclude l'associazione di categoria.

adnkronos
labitaliain collaborazione con
Labitalia / Gruppo Adnkronos

SPECIALE

SAN VALENTINO E SPOSI

TRA LEGGENDA E REALTÀ: LA NASCITA DI UN SANTO LEGGENDARIO

Valentina Sandrone

■ Omnia vincit amor, ci ricordano gli antichi, e proprio a un periodo in cui l'Impero Romano era ancora saldamente ancorato in tutto il Mediterraneo e su buona parte dell'Europa risale la narrazione, a metà tra il sacro e il profano, tra il reale e il mitologico, della vita e delle gesta di San Valentino, emblema degli innamorati per antonomasia.

I festeggiamenti per San Valentino (e Valentina, si ricordi), si celebrano ogni anno in data 14 febbraio e da ben 600 anni questa data rappresenta la festa degli innamorati, che negli ultimi decenni, forse un po' lontana dagli scopi con cui è nata, si è trasformata in un turbinio di cuori, palloncini, peluche, regali e addobbi tutti rigorosamente in un range cromatico compreso tra il rosa e il bordeaux. Ma se Valentino è il santo patrono dell'amore, a cosa si deve questa illustre carica, che lo rende uno tra i santi più celebrati e conosciuti del calendario, tanto da essere festeggiato anche nei Paesi e nelle culture che non riconoscono l'istituto religioso della santità? Indubbiamente molto si deve al periodo dell'anno in cui questa festa va a cadere, e cioè la metà di feb-



braio, momento durante il quale, nell'Antica Roma, si festeggiavano i Lupercalia, feste legate alla rinascita della natura, alla sovversione delle regole per raggiungere la pace e la purificazione attraverso il caos e che, all'interno del più ampio concetto di nascita e legandosi a tradizioni ancestrali, prevedeva-

vano un richiamo alla fertilità e alla sessualità. Gioco forza, per i protocristiani, legare la visione dell'amore evangelica a una festività che i loro connazionali già conoscevano, ma se questa interpretazione a tratti spudorata della carnalità era già malvista durante l'Impero, non poté sicuramente

sopravvivere con l'avvento del cristianesimo ufficiale, tanto da venir definitivamente abolita dai primi Papi. Ma l'amore che muove il mondo e le altre stelle non può essere fermato da istituzione alcuna, nemmeno dalla più grande rivoluzione socio-culturale della storia, e nuovi simboli sono



assurti a rappresentare l'attrazione, la sensualità e i sentimenti, soprattutto in quel periodo dell'anno che già profuma di primavera.

Ecco quindi entrare nell'immaginario collettivo San Valentino, la cui festività risale ai tempi di Papa Gelasio I e che ancora oggi celebriamo con trasporto. Ma chi era tale Valentino? Un sacerdote vissuto durante il terzo secolo dopo Cristo che, riportano gli annali, si è opposto strenuamente alla normativa introdotta dall'imperatore Claudio II

il quale, considerando la leva militare più consona alle esigenze dei celibi, aveva vietato la possibilità di sposarsi per i ragazzi in "età da combattimento". Un'idea balzana e crudele, che trovò il contrasto di Valentino, all'epoca ancora semplice ministro di culto, il quale ne celebrò uno proprio nel giorno del 14 febbraio, andando così incontro alla condanna a morte. Un filone minoritario riporta come, invece, Valentino fosse stato condannato a morte dopo tremende torture, per

aver aiutato i cristiani a fuggire dalle carceri imperiali, ma la maggior parte delle fonti giunte sino a noi racconta di un prete innamorato dell'amore e della libertà. I gesti di questo santo, raccontati in uno dei capitoli agiografici più famosi della storia della Chiesa, ci lascia comunque in eredità una testimonianza di fede e di forza fuori dal comune, di fede e di amore verso il prossimo prima ancora che verso Dio, ma anche di rispetto delle leggi di Dio prima che di quelle degli uomini, come una versione maschile di Antigone.

Il coraggio di rischiare, di lottare e finanche di morire per ciò che si ama e in cui si crede sono l'insegnamento ultimo di questa parabola, ma dopotutto, come disse William Shakespeare molti secoli dopo, "il contrario della paura non è il coraggio, ma l'amore".

TP
TELECUPOLE

**CENA CON MUSICA
IN DIRETTA DALLE 20,30**

**CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO**

seguici sui social

telecupole.piemonte
telecupole piemonte
www.telecupole.com

MARTEDI 14 FEBBRAIO

2023



**ORCHESTRA
LUIGI GALLIA**

SPECIALE

San Valentino

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) - INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

LA RICETTA
DI SAN
VALENTINOSpaghetti
all'astice

Spaghetti 400 g
Astice (2 di grandezza media) 1 kg
Scalogno 50 g
Aglio 2 spicchi
Olio extravergine d'oliva 30 g
Prezzemolo da tritare 30 g
Passata di pomodoro 750 g
Vino bianco 60 g
Sale fino q.b.
Pepe nero q.b.

Prendete gli astici e con un coltello divideteli a metà per la lunghezza, poi rompete le pareti delle chele con l'aiuto di uno schiaccianoci, in modo che la carne contenuta in esse rilasci i liquidi saporiti. Tritate finemente lo scalogno e fatelo rosolare in una padella antiaderente con l'olio e gli spicchi d'aglio in camicia; quando l'aglio sarà dorato, toglietelo e adagiate gli astici in padella, facendoli saltare per 3-4 minuti.

Sfumate con il vino bianco e fate cuocere a fuoco moderato per 2 minuti, quindi aggiungete la passata di pomodoro che dovrà essere piuttosto densa. Cuocete per altri 4-5 minuti, facendo asciugare il sugo e rigirando di tanto in tanto gli astici per una cottura uniforme. Quando gli astici saranno pronti, toglieteli dal fuoco e mette-



teli su un tagliere; prolungate la cottura del sugo di pomodoro di altri 15 minuti, regolando di sale e pepe. Nel frattempo, ponete sul fuoco una pentola con abbondante acqua salata che vi servirà per la cottura della pasta. Quando l'acqua avrà sfiorato il bollore, fate cuocere gli spaghetti al dente. Scolate la pasta e aggiungetela al sugo, mescolando bene. Tagliate la polpa dell'astice a pezzetti, poi con un coltello tagliate le chele e prelevate la polpa in esse contenuta con un cucchiaino. Se volete, potete conservare la corazzina per la presentazione finale. Aggiungete la polpa, tenendone da parte una piccola quantità per decorare il piatto, e fate saltare gli spaghetti con il condimento per 2 minuti. Infine spegnete e aggiungete il prezzemolo tritato finemente agli spaghetti. Una volta pronti, ponete gli spaghetti in un piatto da portata, potete guarnire con l'astice e la polpa che avete tenuto da parte: i vostri spaghetti con astice in bellavista sono pronti per essere serviti.

MATRIMONIO: IL GIRO DEL MONDO NELLE TRADIZIONI

Dai Masai ai folletti, il matrimonio rappresenta le storie dei popoli

Il matrimonio è sinonimo di festa e folklore in ogni cultura, ma l'amore che ci rende umani è l'opposto della violenza e delle spose bambine

Valentina Sandrone

■ Istituzione antichissima, quella del matrimonio, che affonda le sue radici nelle prime forme di vita organizzata e che, fino a non molti decenni fa, ha avuto come scopo non troppo velato quello di regolare gli aspetti più intimi delle coppie, così da evitare che la società potesse subire i contraccolpi di ruoli genitoriali e filiali non strutturati. Ma se a tutt'oggi nella maggior parte dei Paesi occidentali la vita di coppia è liberamente autodeterminata dai propri componenti, il desiderio e l'impellenza di costituirsi in famiglia di fronte allo Stato o di fronte alla propria comunità religiosa permangono nella maggior parte degli innamorati. Giurarsi amore eterno circondati da una folla di amici e parenti è un rito proprio di tutte le culture, il momento di passaggio dall'appartenenza, talvolta dalla subordinazione, a un nucleo familiare originario, alla costituzione del proprio nucleo familiare fuori dalla casa paterna e materna. Il momento in cui si cresce, si diventa "grandi", adulti, pronti a essere a propria volta eventuali genitori, oltre che legittimamente sempre figli, e se la società contemporanea associa il rito nuziale a un anello al dito e un lungo abito candido, le tradizioni che si sono susseguite nel tempo e nello spazio riempiono gli occhi di magia e conoscenza e ci raccontano, sul mondo in cui



viviamo, quanto un trattato di antropologia.

In Kenya e Tanzania, nelle famiglie delle tribù Masai, la benedizione della coppia è sancita dal padre della sposa che le sputa sulla testa e sul petto, dopodiché la sposa cammina verso la sua nuova casa, quella del marito, senza mai voltarsi indietro verso i genitori.

Nella vicina mediterranea Grecia invece gli ospiti, durante la festa, puntano le banconote delle buste regalo direttamente sugli abiti dei neosposini, facendosi forza dell'aiuto di appuntiti spilli, ma gli sposi non devono temere alcun male, la tradizione vuole che gli amici prestino particolare attenzione a non pungerli i festeggianti, i quali ver-

ranno infine "addobbati" con nastri di carta e onorati delle simpatiche attenzioni ricevute dai loro invitati.

Le superstizioni celtiche sopravvivono invece in Irlanda, dove fate e folletti dispettosi sembrano davvero popolare le immense distese verdi. Come faranno gli sposi a difendersi dagli intrighi di questi buffi personaggi fiabeschi? Semplice,

durante il primo ballo con il marito, la sposa non dovrà mai alzare i piedi da terra, altrimenti una fata malvagia la prenderà per il busto, la solleverà in aria e la porterà via dai suoi cari. Le spose irlandesi non possono far altro che...avere i piedi per terra. Altre limitazioni impensieriscono invece le spose che vivono negli atolli caraibici delle Antille, le fanciulle infatti non potranno prepararsi alla cerimonia del loro "grande giorno" nella casa in cui andranno a vivere (o già vivono) con il futuro marito, sembra che questa leggerezza porterà alla loro coppia disgrazie inenarrabili e sarà presagio di sfortune. E in Italia? Nel Paese natale del santo dell'amore, quel San Valentino che è incapato nella pena capitale proprio per aver celebrato un matrimonio, le leggende e le tradizioni sono tante, anche se il proverbio più

famoso legato a questa ricorrenza è sicuramente "sposa bagnata, sposa fortunata". Che sia sotto un diluvio battente, lontani dai tranelli delle fate dei boschi o con carta e banconote appuntate con gli spilli, l'importante è che il matrimonio sia espressione della volontà degli sposi e della loro libertà di amarsi, nella speranza che proprio l'amore, come ultimo baluardo di resistenza della civiltà e del nostro essere umani, possa cancellare per sempre dal vocabolario della storia parole quali "matrimonio riparatore", "matrimonio combinato" e "spose bambine", affinché in ogni società, cultura, religione, nazione, indipendentemente dal colore della pelle o dall'estrazione sociale, ogni ragazzo, e soprattutto ogni ragazza, abbia la sua buona stella, il suo angelo custode, il suo "San Valentino".

A Fossano
la ca di ciap
SI È FATTA IN QUATTRO
TUTTO PER LA TAVOLA E LA CUCINA SCONTATISSIMO
CENTINAIA COMPLEMENTI D'ARREDO CON OMAGGIO
info 335 5278462 h24
ORIGINALI E UTILI BOMBONIERE PER OGNI RICORRENZA
SPIRITOSI GADGETS PER ADULTI E BAMBINI

OSTERIA della CHIOCCJOLA
cucina, mescita, asporto

Cuneo - Via Fossano, 1 Tel. 0171/66277

Le Fantasie del Cuore
Personalizzati & Bomboniere

Nara Pereira
Responsabile
Reperto Party & Balloons

Presenta questo coupon e avrai subito uno sconto del 10% su un allestimento o ordine bomboniere

LeFantasiedelCuore
393 6476467
lefantasiedelcuore.19@gmail.com

- Articoli Festa & Allestimenti
- Composizione Palloncini ad Elio e a Tema
- Casalinghi & Articoli Regalo
- Progettazione Allestimenti a Tema personalizzati per Ogni occasione
- Kit Festa a Casa
- Cake topper, Creative Gadget e Torte Scenografiche personalizzate
- Segnaposti e Bomboniere Artigianali

Piazza Romanisio, 12/a • Fossano - CN
Ferramenta CeB di Manfredi Davide Sas - P.I. 03827370048

PROMOZIONE

SPOSI



BOTTA & B

Abbigliamento Uomo - Donna



20%
di sconto

sull'acquisto
dell'abito
da sposo

Solo per il mese di febbraio 2023



A MONDOVI IL CARNEVALE TRADIZIONALE TORNA DOPO DUE ANNI DI STOP

UN BRINDISI AL CARLEVÈ 'D Mondvì

■ Gli ultimi tasselli stanno raggiungendo il loro posto per completare il coloratissimo puzzle del Carlevè 'd Mondvì 2023.

L'evento, organizzato dalla Famija Monregaleisa, andrà in scena a Mondovì dal 12 al 19 febbraio, con tante novità ma soprattutto con l'entusiasmo che sa sempre circondare e caratterizza una delle manifestazioni della tradizione monregalese. La presentazione ufficiale dell'evento si è tenuta ieri a partire dalle ore 11 presso la Sala del Consiglio comunale a Mondovì: nell'occasione, sono intervenuti gli organizzatori, le autorità e gli sponsor, ma soprattutto è stata svelata la nuova Béla Monregaleisa, la figura femminile che accompagnerà il Moro nel suo periodo di "dominio" carnevalesco sulla città e sul territorio.

Alla presentazione hanno partecipato inoltre le maschere dei principali carnevali piemontesi e del Nord Italia, a te-



stimonianza di un'amici- zia duratura nel tempo, ed in rappresentanza di un vero e proprio "movimento" che ancora appassiona migliaia di persone, soprattutto bambini.

«Per suggellare il legame tra il carnevale e la nostra bella città – spiegano il presidente della Famija Monregaleisa Enrico Natta ed il sindaco di Mondovì Luca Robaldo –

le maschere ospiti avranno occasione di "vivere Mondovì" passeggiando per i suoi Centri storici di Breo e Piazza, utilizzando la caratteristica Funiolare, e scoprendo due delle nostre eccellenze, il Museo della Stampa ed il Museo della Ceramica, che le accoglieranno e renderanno ancora più speciale questa giornata».

La tradizione ceramica della Città di Mondo-

vì è celebrata inoltre, dal piatto del Carlevè, realizzato dalla Besio 1842, che ritrae il Moro in compagnia di Scapino, la maschera bergamasca con cui si gemellerà ufficialmente sabato. Il Carnevale di Mondovì sarà celebrato con una sfilata tradizionale di carri e gruppi mascherati, programmata per domenica 12 febbraio a partire dalle ore 14.30, sul circuito cit-

tadino di Mondovì Breo e partenza da piazza Ellero; la domenica successiva, il 19, sarà interamente dedicata ai bambini, con il "Visual Carlevè" in piazza Ellero: tanta musica, giochi, gonfiabili, cosplay, ma anche street food, la possibilità di ammirare i carri da vicino, e tante altre sorprese. Per ulteriori informazioni, segreteria@carnevaldimondovi.it.

AFFIANCHERÀ IL MORO

Gemellaggio con Scapino: ne scrisse Molière

Come da tradizione, il carnevale di Mondovì celebra il gemellaggio con una maschera della tradizione carnevalesca, che sarà ospite della città e che appare affiancata al Moro nelle grafiche dell'evento, e nel piatto in ceramica – uno dei simboli del Monregalese – realizzato dalla Besio 1842.

Quest'anno Mondovì rinsalda il legame con Bergamo, altra piazza storica per quanto riguarda il folklore e la tradizione popolare: ad accompagna-

re il Moro nelle sue scorribande allora ci sarà Scapino. Celebrato, tra gli altri, nientemeno che da Molière ("Le furberie di Scapino", 1671) è un servo astuto e disincantato che si affianca ad un'altra notissima maschera locale, Brighella. Che sarà anch'egli a Mondovì, rappresentato da Stefano Sfolzi, che già interpretò il Brighella nella nostra città nel 2008: «La nostra Compagnia folklorica Brighella e la Torre campanaria – ci racconta Stefano – opera dal 1971, difendendo e tramandando a livello popolare la tradizione delle maschere della Commedia dell'arte e del folklore popolare. Scapino è una figura molto importante, è il tradizionale servitore abile a cacciarsi nei guai quanto ad uscirne con i sotterfugi più ingegnosi. In più ha

un'altra caratteristica, è conosciuto ed apprezzato per le sue virtù musicali e canore. A Mondovì sarà interpretato da Fabrizio Boschini».

«Abbiamo introdotto da qualche anno la figura di Scapino nella Compagnia – prosegue Stefano –. Molte maschere della Commedia dell'arte, come la sua, rimangono vive nei teatri, ma spesso non vengono più interpretate a livello popolare: la nostra Compagnia ha l'obiettivo di farle conoscere al grande pubblico e mantenerle vive. Con lui, anche Mezzettino e Petrolino Petrolino, che secondo la tradizione emigrò in Francia diventando se non l'antenato, almeno il precursore di Pierrot...».

Ma questa è un'altra storia! Per ora il Moro godrà della compagnia di Scapino – con la musica del suo rullante – e Brighella, che saranno al suo fianco nella sfilata di oggi.



GRANDE RITORNO DEL

Carlevè

Carnevale di Mondovì

'd Mondvì

12 FEBBRAIO 2023 - MONDOVÌ BREO

SFILATA DELLE ALLEGORIE

IN CORSO STATUTO DALLE 14

19 FEBBRAIO 2023 - P.ZZA ELLERO, MONDOVÌ

VISUAL CARLEVÈ D'MONDVÌ

LA GRANDE FESTA DEI BAMBINI

NON PERDERTI LE
DIVERTENTISSIME CENE
DEL CARLEVÈ D'MONDVÌINFO SU WWW.CARNEVALEDIMONDV.IT

■ Oggi si terrà la tradizionale sfilata carnevalesca nel cuore del Centro storico di Mondovì, sul tracciato omologato del rione di Breo.

«Quest'anno il percorso subisce una modifica – spiega Enrico Natta –. Non verrà infatti realizzato il tradizionale “circuito”, bensì i partecipanti transiteranno da piazza Ellero lungo l'intero corso Statuto, sino al ponte della Maddonnina, per poi ripercorrere il corso a ritroso, verso la piazza. Una scelta che permette di ottimizzare al meglio il numero dei partecipanti e contestualmente di contenere i costi. Il

NON CI SARÀ IL TRADIZIONALE ANELLO, TUTTO SI SVOLGERÀ SU CORSO STATUTO

Oggi la sfilata di carri e gruppi



tutto a beneficio del pubblico, che avrà modo di ammirare anche nei dettagli i carri, i gruppi e le altre attrazioni».

In sfilata, come da tradizione, ci saranno i carri allegorici, costruiti, realizzati, montati con sapienza artigiana e passione; i gruppi mascherati, con i loro costumi colorati e le travolgenti coreografie; ma non finisce qui: tra i protagonisti anche le bande musicali, i gruppi folkloristici, gli sbandieratori, gruppi storici, e poi ancora percussionisti, e naturalmente le maschere ospiti in un trionfo di colore, musiche, allegria e divertimento per tutti!

■ Il Visual Carlevé è un evento totalmente dedicato ai bambini che si terrà domenica 19 febbraio a partire dalle 10 del mattino e sino a sera. «I bambini da sempre sono i principali attori del carnevale – dice Enrico Natta, presidente della Famija Monregaleisa – e perciò abbiamo pensato ad una giornata interamente dedicata a loro, con le cose che più li divertono, mantenendo sempre sullo sfondo tutta la tradizionale allegria del Carlevé».

Gli ingredienti di questa giornata sono: tanta musica, tanti giochi, tante bellissime novità per la città di Mondovì. Il tutto nella centrale piazza Ellero, a Breo, che verrà divisa in settori, ognuno dei quali avrà una

UN EVENTO DEDICATO AI BAMBINI

Domenica 19 il Visual Carlevé

propria anima.

Nella prima parte di piazza Ellero, sin dal mattino i visitatori potranno gustare con calma i maestosi carri che hanno partecipato alla prima sfilata, potendo ammirare tutti i particolari delle allegorie che durante una sfilata in movimento si potrebbero perdere.

Il “cuore” del Visual Carlevé sarà rappresentato dalle bellissime attrazioni per i bambini e per le loro famiglie, tutte gratuite e fruibili in assoluta sicurezza sin

dal mattino. «La prima parte della piazza sarà allestita con attrazioni per i più piccoli... ma anche per adulti – racconta Max Carroni dell'Agenzia di eventi Crazy Emotions, che curerà questo allestimento – : ci saranno gonfiabili molto scenografici: lo sparapalline pirata, il minigolf, il gioco del lancio degli anelli; e poi ancora, un toro meccanico, il gioco del calcio; il gravity, ossia uno spettacolo aereo mozzafiato con tessuti e corde, in cui gli acrobati volanti sfideranno le leggi del

la gravità sospesi su un trapezio di sei metri di altezza. Ma non finisce qui. Sono previste due ulteriori aree spettacolo: la prima sarà un igloo dal quale magicamente usciranno speciali bolle di sapone “fumose” a tempo di musica e baby dance; nella seconda, con Insanya Alkimya quattro artisti circensi si esibiranno in intrattenimenti di giocoleria, magia, equilibrio, trampoli e... fuoco! Nel pomeriggio sarà presente un animatore che proporrà balli di gruppo ed

altri giochi per bambini e famiglie. Mascotte della giornata, uno dei Minions e Olaf, il pupazzo di neve di Frozen».

COMICS&GAMES

Il cosplay è un fenomeno di costume e culturale in grande ascesa, e prevede di “mascherarsi” come un personaggio riconoscibile non solo dei film o dei cartoni animati, ma in particolare al mondo degli anime e dei manga. Abbiamo usato le virgolette perché i

costumi ed il trucco dei cosplayer sono tutti curati nei minimi dettagli, tanto che ad ogni raduno si abbina una gara che premia le realizzazioni migliori e più convincenti. In Italia le prime apparizioni del fenomeno cosplay risalgono a fine anni Novanta all'interno delle principali fiere del fumetto. «E sarà proprio questo che proporremo a Mondovì – dice Franco Pizzo, di Immediacom, partner del Carlevé per la realizzazione dell'evento –: un evento di qualità sulla fal-

sariga di quelli già ospitati in altre città italiane, con un ampio spazio dedicato al mondo del fumetto, dell'animazione, dei giochi (di ruolo, da tavolo, di carte), dei videogiochi e all'immaginario fantasy e fantascientifico».

DEEJAY E VEEJAY

Presso l'ala mercatale verrà allestito un palco sul quale verranno realizzati, nel corso della giornata, diversi eventi. Sul fondale del palco verrà montato il grande ledwall, mentre sul palco si alterneranno deejay e veejay che faranno ballare e cantare il pubblico presente. Nel tardo pomeriggio, il palco ospiterà anche le premiazioni dei migliori costumi cosplay.

CENA ANIMATA DALLE 21,00 DISCOTECA DALLE 24,00

EVITA Club - STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN)) - 0172.713333

S.C.C. COSTRUZIONI GENERALI



Tel. 0174/570011

fax 0173/570003

mail: info@scccostruzioni.com



Da 65 anni costruire è il nostro lavoro.
MOTEC, SOMOTER, B&M, CONICOS, GARBOLI
e dal 2009 S.C.C.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza;
Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.

